TRAPANI - Mercoledì, 1 marzo 1978
ANNO XX - Numero 7

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Di fronte al «Problema Sicilia»

Cautela e senso di responsabilità

Mentre scriviamo questa nota appare certo un rinvio della elezione degli assessori regionali, fissata per martedì 28.

Del resto il presidente Mattarella, nell'intervista a «La Repubblica» del 22 scorso, aveva avvertito che si avrebbe avuto bisogno di qualche giorno di ulteriore riflessione e che ci vuole «grande cautela e senso di responsabilità».

Si ha certo ragione di notare quanto sia lunga questa crisi regionale, ma se si tiene conto, da un lato, del travaglio che ha caratterizzato la vita dei partiti — e segnatamente della DC e del PCI — in riferimento alla definizione del nuovo quadro politico e, dall'altro, del laborioso impegno per la individuazione del perimetro e dei contenuti del così detto «problema Sicilia», non c'è di che stupirsi.

Bisogna certo sveltire il passo e, fatto il governo, recuperare in termini di efficienza e di speditezza il tempo che si è dovuto dedicare alla risoluzione della crisi.

Per il momento desideriamo fare solo delle brevi considerazioni in ordine a due aspetti della attuale vicenda regionale: quadro politico e programma.

Le questioni di quadro politico sono certamente più rilevanti in questa che in analoghe circostanze del passato.

D'altro canto non risultano dissimili da quelle di livello nazionali, alle quali sono rivolte tante attenzioni, né è fuor di luogo pensare una notevole influenza di queste ultime sulla crisi regionale.

Sostanzialmente il problema è quello dei comunisti nella maggioranza.

Il tentativo di semplificarlo minimizzando è senza dubbio goffo ed inconcludente, ma è egualmente improduttivo l'atteggiamento di chi dilata inverosimilmente sospetti e dubbi e con facilità sa solo presagire danni e guai.

Non si può così, né si deve, occultare il travaglio comunista nella corsa al potere facendo ingiustamente risaltare solo le difficoltà interne della Democrazia Cristiana.

Queste ci sono e di non lieve entità, ma non si può non avere riguardo di una situazione complessivamente difficile di cui è poco agevole immaginare lo sviluppo.

La fase politica delle intese programmatiche si è conclusa, secondo la valutazione dei sei partiti — né la sola DC poteva non prenderne atto — e se ne apre una nuova, che costituisce «il coerente sviluppo» della precedente, come ha dichiarato il presidente Mattarella, appena eletto.

Sono da considerarsi superati i precedenti rapporti che distinguevano tra area di governo e area di programma, mentre si tratta di corresponsabilizzare i partiti dell'intesa sul complesso di questioni, individuato come «problema Sicilia».

Il governo, alla cui formazione concorreranno DC, PSI, PSDI, PRI, non potrà non tener conto della nuova realtà politica determinatasi di fronte all'emergere di tanti urgenti problemi e nel quadro della complessiva situazione del paese, che conosciamo.

Potrà non essere condiviso questo quadro politico (in tal caso se ne indichino l'alternativa o le correzioni praticabili), ma esso è ormai chiaro per tutti, anche per Zaccagnini, che ha avuto lette al telefono le dichiarazioni del neo presidente della Regione prima che questi le pronunciasse in aula.

Né il segretario della DC ha inteso chiamare a rapporto Nicoletti e Mattarella, come da qualche parte è stato scritto, per chiedere conto e ragione, ma ha solo promosso opportunamente un incontro di amici di regioni in crisi soprattutto per raccogliere delle indicazioni da utilizzare per la risoluzione della crisi nazionale.

In riferimento al programma può dirsi che le attrattive continuano e non proprio stancamente.

Su tanti punti, alcuni di notevole valore e portata, l'intesa già c'è.

E' stato svolto un lavoro sdodisfacente e bisogna solo chiudere su alcune questioni.

La proposta complessiva di Mattarella tiene conto di tanti contributi che gli sono stati offerti e si muove su linee di programma chiare, ben definite, sulle quali non manca la convergenza delle forze sociali, culturali, economiche, dei sindacati.

Questi ultimi — si può infine notare — hanno espresso un giudizio largamente positivo sull'impegno già mostrato del presidente Mattarella.

Un programma «d'urto e realistico» è stato elaborato per adeguare l'impegno della Regione ai pressanti problemi dell'Isola; vi è una parte, l'«emergenza», che risponde in maniera più immediata al «problema Sicilia».

Quello che ci aspetta non è però un cammino facile né sicuro. Dipenderà dalla nostra tenacia, dalla nostra lungimiranza, dalla nostra capacità di iniziativa e di padronanza degli eventi un risultato dignitoso e soddisfacente.

«L'impresa è rischiosa — ha ammonito Moro nel recente articolo su «Il Giorno» — e non si può sminuire la capacità contrattuale, la tenuta della Democrazia Cristiana; è ancora necessaria nel paese «una forza equilibrante atta ad impedire la supremazia del Partito Comunista e ad assicurare, nel rispetto di tutti e, come è ovvio, anche di questo partito, un sicuro quadro democratico nel quale s'inserisca una volontà veramente realizzatrice e rinnovatrice della società italiana».

RINO LA PLACA

Anche per la Sicilia

Approvati i progetti sull'occupazione giovanile

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato la settimana scorsa i piani proposti dalla Regione per l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile. I piani stessi prevedono l'occupazione di diecimila giovani nel settore pubblico, così ripartiti:

— BENI CULTURALI E AMBIENTALI: totale 774 giovani. Laureati amministrativi 113, diplomati 120, con licenza media 199, con licenza elementare 60, operai specializzati 179, operai qualificati 2, operai comuni 1.

— TUTELA E FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI: totale 1.186. Laureati amministrativi 414, diplomati 549, con licenza media 151, con licenza elementare 72.

— ASSISTENZA SOCIALE, anziani, handicappati, asili nido, operatori elettromedicali: totale 607. Laureati amministrativi 39, diplomati 371, con licenza media 162, con licenza elementare 25, operai specializzati 10.

— CONOSCENZA DEL TERRITORIO: totale 1.548. Laureati tecnici 60, laureati amministrativi 41, diplomati 1.341, con licenza media 106.

— CENSIMENTO RETI IDRICHE E FOGNANTI: totale 240. Laureati tecnici 24, diplomati 216.

— CENSIMENTO TERRE INCOLTE e indagini sul patrimonio zootecnico: totale 400. Laureati tecnici 10, diplomati 390.

— TURISMO: totale 600. Tutti diplomati.

— MANUTENZIONE EDIFICI pubblici e scolastici: totale 1.400. Laureati tecnici 20, diplomati 90, operai specializzati 870, operai comuni 420.

— PARTICELLE DI BASE per l'assestamento dei beni silvo-pastorali del demanio regionale: totale 980 posti. Laureati tecnici 140, diplomati 280, operai qualificati 280, operai comuni 280.

— SALVAGUARDIA VERDE pubblico e attività ricettive connesse: totale 340 giovani avviabili. Diplomati 115, operai qualificati 225.

— RIORDINO ARCHIVI dei Comuni: totale 664 posti. Laureati amministrativi 21, diplomati 246, con licenza media 397.

— DELIMITAZIONE E CONFINAZIONE DEMANIO FORESTALE REGIONALE: totale 388. Laureati tecnici 16, diplomati 124, operai qualificati 124, operai comuni 124.

Zaccagnini ne ha illustrato il programma

L'Europa dei popoli obiettivo del Partito Popolare Europeo

Azione comune dei democratici-cristiani della CEE impostata su tre grandi temi: uomo e società, democrazia pluralista, ordine democratico e sociale. Il Congresso PPE a Bruxelles

ROMA — Il Partito popolare europeo, formazione che raggruppa in una struttura federata i partiti cristiano-democratici dell'Europa dei «Nove», si riunirà per la prima volta a congresso nei giorni 6 e 7 marzo a Bruxelles. Per presentare l'avvenimento e fornire le prime indicazioni sul programma che la DC europea intende darsi — e che appunto il congresso verrà chiamato ad approvare — i leaders dei 12 partiti aderenti al PPE hanno tenuto in contemporanea una serie di conferenze stampa nelle diverse capitali della Comunità.

A Roma, davanti a numerosi giornalisti, ha parlato il Segretario politico della DC on. Zaccagnini. Premesso che «la Democrazia Cristiana attribuisce un'importanza fondamentale a tutte le iniziative tendenti a rafforzare il processo di costruzione europea», Zaccagnini ha voluto mettere a fuoco il punto forse più qualificante del programma che il Partito popolare europeo si appresta a fare proprio: il ruolo dell'individuo in un'Europa democraticamente più umana.

«Noi fondiamo il nostro bagaglio politico — ha detto tra l'altro Zaccagnini — sui valori essenziali dell'uomo: l'uomo libero e capace di determinare il proprio destino». Per questo le elezioni a suffragio diretto e universale rivestono particolare importanza: permetteranno al cittadino europeo una più incisiva forma di partecipazione ai disegni comunitari.

Non a caso, del resto, «l'uomo e la società» rappresenta il primo dei tre grandi complessi temi (gli altri due sono raggruppati sotto le denominazioni «democrazia pluralista» e «ordine economico e sociale») dello schema di programma che le forze politiche del Partito popolare europeo hanno approvato e che l'on. Granelli ha illustrato nelle sue linee essenziali.

In questo capitolo di apertura si fa riferimento ai «valori fondamentali del cristianesimo», rifiutando «l'individualismo sfrenato al pari del collettivismo». Si rileva inoltre che gli sforzi dei partiti membri del PPE «sono particolarmente volti alla difesa dei diritti e delle libertà fondamentali e inviolabili degli individui e dei popoli; diritti e libertà senza la cui osservanza non sono possibili né distensione, né pace duratura».

Zaccagnini ha anche ricordato la tradizione europeistica della DC, la lezione degasperiana, raccolta sempre con coerenza, e il disegno globale di sviluppo di un'Europa moderna e democratica in cui collocano, in una prospettiva di fondo, il rispetto della persona umana, la salvaguardia della sua dignità, i valori pregnanti della ispirazione cristiana, la volontà di trasformare la società senza rinunciare a nessuno dei valori morali e civili ai quali si affida il mondo cattolico all'interno della sconvolgente problematica di oggi.

L'annuncio dell'imminente congresso del Partito popolare europeo dato contemporaneamente dai maggiori leaders dell'Unione Europea Democratico Cristiana, rappresenta da ogni punto di vista uno dei segni più indicativi e concreti di quella vitalità dell'idea europeista che proprio nella visione cristiano-democratica ritrova i valori politico-sociali di una forza di aggregazione che è storicamente a fondamento della costruzione comunitaria.

Nel programma comune che verrà definito nel congresso di Bruxelles prende più rigorosamente forma un tipo nuovo di unità europea che si basa sul principio di solidarietà, di sovranazionalità — secondo la natura stessa dei movimenti cristiano democratici — di pluralismo e di partners politica e sociale.

Le elezioni della primavera del '79 dovranno sancire, su questa base, un rilancio popolare e storico dell'Unione europea. Ed il fatto che da Roma a Bonn, da Bruxelles a Parigi, dall'Aja a Dublino a Lussemburgo, vi siano forze che parlano una medesima lingua politica, è già un segno altamente positivo e confortante.

Un discorso ai dirigenti del CONI

Paolo VI: aiutiamo i giovani a combattere la violenza

Praticare lo sport rappresenta un valido contributo contro il processo di disumanizzazione della vita sociale

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha espresso vive preoccupazioni per la «maggiore vulnerabilità» dei giovani di fronte alle «funeste suggestioni della lotta armata e della contrapposizione violenta», oltre che della droga e dell'erotismo, rivolgendo un appello alla mobilitazione delle forze responsabili della società. Lo ha detto in un discorso al presidente del CONI, Giulio Onesti, e ai presidenti delle federazioni sportive italiane, da lui ricevuti nella sala del trono.

«E' necessario ed urgente che tutte le componenti responsabili della società si mobilitino — ha detto Paolo VI — per far fronte al dilagare di questo fenomeno della violenza, che, complicandosi con quelli della droga, dell'erotismo e delle varie forme di delinquenza minorile, rischia di sommergere in gorghi senza speranza un numero sempre più grande di giovani vite umane. Noi siamo fermamente convinti — ha aggiunto — che l'esercizio serio dell'attività sportiva e le competizioni, condotte nello spirito dei principi etici universalmente riconosciuti, possono recare un valido contributo ad arginare quel processo di disumanizzazione del vivere sociale, i cui segni allarmanti vengano ormai concordemente denunciati da tutti gli spiriti avveduti».

Nell'impegno atletico dei giovani, il Papa ha detto quindi di ravvisare un efficace antidoto «all'ozio, alla mollezza, alla vita comoda, che costituiscono solitamente il terreno più adatto per la triste proliferazione d'ogni sorta di vizi». Nelle gare sportive — ha aggiunto — «più che il risultato, contano le virtù della lealtà, della correttezza, del rispetto reciproco; mancando le quali, la prestazione atletica non suscita l'applauso, ma la riprovazione».

Disposti dall'assessore Domenico Cangialosi

Oltre 6 miliardi per l'edilizia scolastica nei comuni delle zone terremotate

L'Ispettorato Generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, ha prospettato all'Assessorato Regionale alla P.I. la necessità di interventi per l'edilizia scolastica, in favore di taluni Comuni della Valle del Belice, colpiti dai terremoti del gennaio '68 e soggetti a totale o parziale trasferimento dell'abitato.

La prospettata necessità deriva dalla sopravvenuta circostanza che la legge 29.4.1976, n. 178, per la ricostruzione delle zone del Belice, ha sottratto, destinandoli ad altri fini, gli stanziamenti programmati in quelle zone per l'edilizia scolastica.

L'urgenza di intervenire in tali zone deriva dal fatto che le popolazioni si stanno trasferendo nei nuovi insediamenti realizzati o nelle zone ricostruite, mentre non è possibile procedere, per i motivi sopraddetti, alla realizzazione delle strutture scolastiche.

L'Assessorato Regionale alla P.I. ha vagliato attentamente l'attuale validità degli interventi richiesti dal predetto Ispettorato, alla luce delle esigenze attuali esistenti in ciascun Comune interessato e ha formulato il seguente programma speciale di interventi urgenti in favore dei Comuni della Valle del Belice, chiedendone l'integrale finanziamento con i fondi previsti dall'art. 8 della L. 5.8.1975, n. 412:

Comune di Salaparuta

1) Nuova costruzione n. 1 sezione di scuola materna nel nuovo centro urbano, sull'area destinata ad attrezzature scolastiche - L. 70 milioni;

2) Completamento del plesso di scuola media inferiore nel nuovo centro urbano, con la consistenza di n. 6 aule normali, tre speciali, uffici, palestra e servizi - L. 400 milioni.

Comune di Partanna

1) Nuova costruzione di un plesso di scuola materna a tre sezioni - L. 200 milioni;

2) Nuova costruzione di un plesso di scuola elementare di n.10 aule nella zona di nuovo insediamento - L. 500 milioni.

Comune di Montevago

1) Nuova costruzione scuola media inferiore per n. 9 aule più servizi e con esclusione della palestra - L. 400 milioni;

2) Completamento della costruzione della palestra per scuola elementare e media (di cui al n. 1) - L. 150 milioni.

Comune di S. Margherita Belice

1) Consolidamento e riattamento del plesso «S. Giovanni Bosco» con la realizzazione di n. 15 aule di scuole elementari e di n. 9 sezioni di scuola materna - L. 400 milioni;

2) Completamento edificio per scuola media di n. 10 aule normali e 4 speciali, palestra e servizi, al servizio del vecchio e nuovo insediamento - L. 400 milioni.

Comune di Menfi

1) Nuova costruzione scuola materna a tre sezioni nella Via Cavour - L. 200 milioni;

2) Nuova costruzione scuola materna a tre sezioni in Via Pirandello - L. 200 milioni;

3) Riattamento del plesso per scuole elementari «Norino Cacioppo» - L. 250 milioni.

Comune di Sambuca di Sicilia

1) Nuova costruzione di un plesso di scuola materna a 3 sezioni - L. 200 milioni;

2) Completamento del plesso polifunzionale elementare e medie con la realizzazione di altre 5 aule - L. 250 milioni.

Comune di Contessa Entellina

1) Completamento II lotto scuola media (palestra e aule speciali) - L. 40 milioni.

Comune di Calatafimi

1) Completamento scuola media inferiore «F. Vivona» per n. 15 aule - L. 900 milioni.

Comune di S. Ninfa

1) Nuova costruzione plesso elementare per n. 15 aule, palestra e servizi nel vecchio centro - L. 750 milioni;

2) Nuova costruzione plesso per n. 2 sezioni di scuola materna nel vecchio centro - L. 150 milioni.

Comune di Salemi

1) Nuova costruzione plesso di scuola materna a tre sezioni in Via Matteotti - L. 200 milioni;

2) Nuova costruzione plesso di scuola elementare in contrada «Piano Fileccia» per n. 10 aule, più servizi - L. 500 milioni;

3) Riattamento e completamento edificio di scuola media «Garibaldi» di Via Torralta, con il recupero di n. 20 aule - L. 300 milioni.

Le Regioni protagoniste della politica agricola

ROMA — Il «pacchetto mediterraneo» in discussione a Bruxelles per il riequilibrio tecnico e socio-economico tra le agricolture del nord e quelle del mezzogiorno dell'Europa comunitaria; le note proposte della Commissione CEE in materia di ridefinizione della regolamentazione vitivinicola, con particolare riferimento al problema dei «prezzi minimi» dell'interscambio dei vini nell'area europea; le questioni connesse all'avvio dell'applicazione della legge del «Quadrifoglio», la cui operatività è per larga parte affidata alla responsabilità delle Regioni in stretta collaborazione con il Governo sul piano delle direttive generali: questi i temi di un incontro che il ministro dell'Agricoltura Marcora ha avuto con gli Assessori regionali all'Agricoltura, protrattosi per tutta la giornata di martedì.

Marcora ha informato gli Assessori dello stato della trattativa a livello CEE sia sul pacchetto, sia sulle proposte per il vino, confermando l'atteggiamento italiano di assenso di massima allo spirito e alle finalità generali del pacchetto stesso, pur con talune riserve in materia, soprattutto di interventi nel settore degli ortofrutticoli e di revisione dei meccanismi per l'integrazione prezzi del grano duro e dell'olio d'oliva.

Marcora e gli Assessori hanno convenuto su una necessità di continuare a portare avanti — per il vino e proprio nella filosofia del pacchetto mediterraneo — una politica di incentivazione della qualità e di specializzazione delle produzioni, in parallelo con le altre iniziative, già sollecitate a Bruxelles dalla Delegazione italiana, per incrementare il consumo del vino nell'area comunitaria (abolizione dello zuccheraggio, utilizzazione dei mosti e dei succhi d'uva, riduzione delle tasse all'estero sul consumo del vino, incremento della *promotion* in favore del vino italiano all'estero ecc.).

Per quanto concerne il «Quadrifoglio» — sul quale ha riferito il direttore generale De Fabritiis — l'incontro del Ministro con gli Assessori ha consentito di delineare la portata dei diversi problemi applicativi, così come essi verranno a calare nella varia realtà agricola delle Regioni, in correlazione ai settori di intervento previsti in quella legge (irrigazione, forestazione, zootecnia, colture meridionali, zone interne ecc.).

Marcora, in particolare, si è detto convinto che le Regioni dovranno e potranno divenire — proprio con l'applicazione del Quadrifoglio — le protagoniste di quella nuova politica di programma per l'agricoltura delineata negli orientamenti generali del Piano agricolo alimentare e concretamente portata avanti con la sistematica operativa del quadrifoglio. Da tale partenza sono stati quindi affrontati, in un ampio dialogo tra il Ministro e gli Assessori, i problemi concreti connessi ai citati settori di intervento e ai relativi finanziamenti, così come oggi essi si presentano nelle Regioni alla vigilia della applicazione della nuova legge. Tra essi al primo posto quelli della zootecnia, della irrigazione e della forestazione, anche in rapporto alle analoghe prospettive di intervento offerte — per quegli stessi comparti del pacchetto mediterraneo.

Nel tirare le conclusioni del lungo incontro (durato 10 ore), il Ministro ha innanzi tutto auspicato che il nuovo Governo si faccia carico — con impegno di responsabilità collegiale — dei problemi della revisione della politica agricola comune in generale e, in particolare, di quelli sollevati dal pacchetto mediterraneo e dalla trattativa per l'allargamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo. Ha poi rilevato la proficuità dello scambio di vedute con gli Assessori, giudicando necessario che da esso scaturisca — ai fini d'una sollecita attuazione della normativa del Quadrifoglio e della spendibilità dei relativi finanziamenti — l'impostazione da parte delle Regioni di programmi operativi concreti nei settori della irrigazione, della forestazione, della zootecnia e degli ortofrutticoli, sintonizzati con le parallele iniziative — là dove operanti o in fase di studio — della Cassa per il Mezzogiorno e degli altri organismi competenti. Ciò allo scopo di impostare sul piano concreto quella politica di programma per l'agricoltura, per la quale l'incontro ha confermato la piena disponibilità degli Assessori.

Il prossimo appuntamento di Marcora con gli Assessori agricoli regionali è già stato fissato per il 14 marzo, a breve distanza del Consiglio dei Ministri agricoli CEE (6 e 7 marzo), che proseguirà la trattativa sul pacchetto mediterraneo e sui prezzi agricoli comuni per la campagna 1978-79.

Profondo cordoglio a Trapani per la morte di Giovanni Corrao

Giovanni Corrao, il titolare della tipografia dove da 20 anni si stampa il nostro giornale, è deceduto il 23 febbraio a seguito di breve malattia. Scompare con lui una simpatica figura del mondo imprenditoriale trapanese, un pioniere dell'arte tipografica, che aveva saputo creare, dirigere e sviluppare un'industria fra le più qualificate della nostra città e che aveva conquistato la stima e la considerazione degli amici e dei clienti per la sua gentilezza, per la sua competenza, per il suo attaccamento al lavoro.

Per venti anni abbiamo lavorato assieme, con uno spirito di collaborazione quasi fraterno, sfruttando noi la sua competenza e i suoi consigli tecnici, riservandoci egli la sua comprensione per i nostri problemi a volte gravi e il suo incoraggiamento. E siccome amava il suo lavoro e la sua tipografia come la sua famiglia, amava anche il nostro giornale e quanti ad esso ci dedicavamo.

Oltre al nostro giornale, tanti altri giornali, riviste, edizioni pregevoli di cultura e di divulgazione sono uscite dalla sua tipografia per cui non esageriamo se diciamo che Giovanni Corrao è stato a Trapani un operatore della cultura: basti ricordare le collane della «Celebes» e la recente «Storia di Trapani» di Mario Serraino da lui edita con coraggio e passione di trapanese.

Nel momento del dolore, nel ricordo affettuoso dell'amico scomparso, «Il Faro» esprime alla famiglia i sentimenti di sincera partecipazione al lutto che l'ha prematuramente colpita.

Anche la Comunità Europea verso la parità uomo-donna

Il riconoscimento dei diritti della donna lavoratrice incomincia ad assumere qualche consistenza nell'ambito degli organismi della Comunità europea.

E' di questi giorni la notizia che, nel quadro delle modifiche dei meccanismi di intervento del «Fondo sociale europeo», viene previsto, per la prima volta, il finanziamento di iniziative di formazione e riqualificazione professionale e l'adozione di iniziative per facilitare l'accesso al lavoro per le donne ultraventicinquenni rimaste disoccupate a causa della crisi occupazionale che ha investito i Paesi europei, mentre le più giovani potranno usufruire delle provvidenze disposte per il sostegno dell'occupazione giovanile.

La decisione appare quanto mai valida perché la mano d'opera femminile è quella che ha subito in forma più drammatica le conseguenze della recessione industriale ed è tra le maggiori vittime della disoccupazione. Dal dicembre 1976 al dicembre '77, l'aumento globale dei disoccupati ha interessato per il 6,8% gli uomini e per più del doppio (15,4%) le donne che costituiscono appena il 36% della popolazione attiva europea.

Ma l'aspetto di più vivo interesse per la Sicilia è che verrà data priorità ai progetti da realizzare nelle regioni più sfavorite (il Mezzogiorno d'Italia, l'Irlanda del Nord, la Groenlandia, i Dipartimenti francesi d'oltremare); iniziative che saranno finanziate con un intervento del «Fondo» pari al 55% della spesa prevista se realizzati dall'autorità pubblica, con un intervento superiore del 10 per cento di quelli sin'ora concessi per analoghe attività se realizzati da privati.

Un altro importante passo verso l'attuazione del principio di parità tra uomo e donna in materia di sicurezza sociale è stato fatto dal Parlamento europeo con l'approvazione d'una direttiva comunitaria destinata ad eliminare alcune tra le più gravi discriminazioni che oggi colpiscono generalmente le lavoratrici.

L'approvazione della direttiva è avvenuta dopo un'ampia relazione dell'on. Maria Luisa Cassanmagnago la quale — riprendendo nella sede europea quella linea del Movimento femminile della DC per il superamento della condizione di inferiorità della donna che è stata fatta propria nel recente congresso di Strasburgo da tutte le democrazie europee — ha sottolineato il valore del fatto che per la prima volta un'organizzazione sovranazionale affronti, con specifiche norme vincolanti, l'applicazione del principio di parità, pur se limitatamente al settore della sicurezza sociale.

Si tratta, come si osservava, di un primo passo (non completo neppure nella materia cui si riferisce perché lascia fuori le questioni degli oneri familiari e della vedovanza), la cui attuazione è condizionata dalla mancata armonizzazione dei sistemi sociali nell'ambito della CEE e dal fatto che le prestazioni sono commisurate ai livelli dei contributi versati e quindi delle retribuzioni che per le donne sono quasi sempre inferiori a quelle dell'uomo. E' importante tuttavia che esso sia stato fatto, che il Parlamento europeo abbia incominciato a prendere coscienza della necessità di eliminare tutte le discriminazioni, e non solo quelle nel campo della sicurezza sociale, che tutt'ora sussistono tra il lavoratore e la lavoratrice.

Il notevole apporto dato dal Movimento femminile della DC e di tutto il Gruppo parlamentare democristiano del Parlamento europeo all'approvazione di questa prima risoluzione è comunque emblematica dell'azione che sarà portata avanti in questa direzione. E' necessario, infatti, operare non solamente sul piano delle leggi nazionali o sovranazionali, ma contemporaneamente su quello del costume e delle mentalità, in cui permangono le più forti resistenze ai cambiamenti.

Pure in Sicilia il Movimento femminile della DC si è posto da tempo lungo questa direttrice, anche se qui, più che in altri posti, le difficoltà ambientali e psicologiche da superare sono maggiori.

Il problema è stato avvertito da tempo dal Comitato per la Consulta regionale femminile che, appunto per verificare le prospettive dell'azione in campo europeo per una reale promozione sociale e civile della donna, sta organizzando un convegno sul ruolo e sulla condizione delle donne in Europa. In quella sede il Movimento femminile della DC, che già a Strasburgo ha preso una netta posizione su questi temi di viva attualità, porterà il suo valido contributo di esperienza, di studio, di proposta per un sempre più razionale inserimento delle lavoratrici siciliane nel contesto dell'attività per la costruzione di un'Europa nella quale, assieme alle altre discriminazioni, vengano eliminati gli ostacoli che ancora si frappongono alla completa realizzazione del mondo femminile.

MARGHERITA CARBONE

Organizzata dall'U. N. A. C. C. A. - A. C. L. I.

Giornata di studio su «La Viticoltura»

Esaminati i problemi di commercializzazione e strutture di mercato per la valorizzazione della produzione vinicola italiana, ed in particolare quella siciliana

TRAPANI — Domenica 26 c.m. sotto il patrocinio del M. A.F., promosso dall'UNACCA ACLI, si è svolto a Trapani presso l'Hotel Tirreno un convegno di studio a carattere interregionale su «La viticoltura»: problemi di commercializzazione e strutture di mercato per la valorizzazione della produzione vinicola italiana, ed in particolare di quella Siciliana.

Il Convegno si inserisce in un programma di attività di studio finalizzate allo approfondimento di particolari problemi inerenti lo sviluppo della nostra agricoltura ed il ruolo delle strutture coopertive-agricole operanti nei diversi settori produttivi.

Ha presieduto i lavori l'on. Ferdinando Russo, Sottosegretario alla Sanità. Relatore ufficiale è stato, il prof. Nicolò Di Stefano, Presidente del Consorzio Vinicolo Siciliano. Sono intervenuti: Domenico Pulejio, Vice Presidente Nazionale UNACCA-ACLI; Gennaro Conte, Segretario Provinciale delle ACLI di Trapani; Ferdinando Cacace, Consigliere Nazionale ACLI; l'on. Enzo Culicchia; l'on. Vincenzo Occhipinti, Commissario Regionale dell'Istituto della Vite e del Vino; l'on. Aldo Bassi; il dr. Spina Segretario provinciale DC; il dr. Gargano, del MFE; nonché dirigenti ed amministratori di numerose cantine sociali della Sicilia e del Meridione.

Nell'introdurre i lavori, Conte ha evidenziato che le ACLI, Movimento di lavoratori, impegnati anche nel campo agricolo attraverso la cooperazione agricola promossa dalle ACLI intendono offrire il loro contributo di studio e di ricerca per nuove proposte che aiutino i viticoltori e gli operatori del settore a realizzare valide strutture operative Nazionali, Regionali, CEE, per l'opportuna modifica della politica tutt'ora perseguita nel settore della Viticoltura.

L'intervento dell'on. Russo

L'on. Russo, nel suo intervento ha sostenuto che tra i problemi presenti nel dibattito politico del momento c'è quello dell'occupazione, quello di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e quello del Mezzogiorno.

«Il Convegno di oggi — ha detto fra l'altro — affronta un tema che interessa il settore agricolo che ha avuto negli ultimi anni un grande sviluppo sul piano degli investimenti dell'occupazione nell'area Mediterranea ed in particolare nelle regioni del Sud Italia e della Sicilia in particolare, e si presta a dare un contributo politico alla soluzione dell'occupazione siciliana.

Il basso costo di investimento per unità occupata che richiede la viticoltura, propone al Governo centrale e a quello Regionale di difendere il settore della Viticoltura; a livello della CEE, proprio alla vigilia dello ingresso in essa della Grecia, del Portogallo e della Spagna, interessate come l'Italia, alla Viticoltura».

La relazione introduttiva al Convegno è stata tenuta dal professor Nicolò Di Stefano, il quale in apertura ha sostenuto che: il reddito della viticoltura italiana rappresenta una notevole parte del prodotto lordo vendibile nazionale nel settore agricolo, ma ancora maggiore è la sua funzione in termini di capitali investiti, che possiamo stimare in oltre 30.000 miliardi con 150.000.000 di giornate lavorative impiegate nelle attività indotte e collaterali per oltre 20 mila miliardi di investimenti (vivaistica, palificazione, fil di ferro, camion, plastica-silos metallici, meccanica enologica, imbottigliamento, amministrazione, commercializzazione, industria delle costruzioni, etc.).

Dati interessanti indicano che oltre un milione di addetti vive con le proprie famiglie sul prodotto lordo vitivinicolo, con investimenti medi per addetto di circa 50 milioni di lire.

Qualunque attività industriale richiede, oggi, per dare un posto di lavoro con tutti i fenomeni di disgregazione sociale relativi, almeno 4 o 5 volte il capitale già investito in viticoltura, con insediamenti già consolidati e correlativi al territorio circostante.

Sarebbe molto grave pensare a possibilità sostitutive delle attività agricole vitivinicole con insediamenti industriali per le conseguenziali urbanizzazioni oasistiche e traumatizzanti dal punto di vista sociale.

L'Italia vitivinicola si presenta al tecnico economista con una microstruttura duplice:

a) viticoltura continentale a livello del parallelo romano;

b) viticoltura mediterranea comprendente il meridione e le Isole.

La relazione di Di Stefano

La vitivinicoltura continentale — ha continuato il prof. Di Stefano — con la sua lunga tradizione di organizzazione di mercato, a cui si sono formati imprenditori con altissima specializzazione, la tradizionale commercializzazione, la vicinanza dei grandi centri di assorbimento, la valorizzazione dei vini a denominazione d'origine garantita ed ora anche controllata, ha dato risposte positive per le prospettive di mercato e di espansione.

La vitivinicoltura mediterranea ha dovuto trovare nell'ultimo ventennio delle vie per la soluzione dei suoi problemi e tentare di programmare le prospettive più idonee per assicurare il reddito ai viticoltori; il tutto rientra nelle grandi tematiche di valorizzazione del Mezzogiorno d'Italia. Ha dovuto per prima cosa affrontare i problemi relativi alla riconversione delle tematiche di allevamento della vite e l'introduzione di nuove coltivazioni, adeguare le sue strutture tecnologiche di vinificazione alle esigenze di mercato; ed infine studiare le forme di aggregazione economica più idonee per soddisfare le situazioni di frazionamento della proprietà fondiaria e della organizzazione del mercato.

Speciali interventi

Le problematiche che scaturiscono da queste diversificazioni di tendenza produttiva hanno bisogno di speciali interventi per trovare idonee soluzioni che in sede comunitaria sono state dibattute.

E' stato precisato in questi giorni dal Ministro per l'agricoltura sen. Marcora, che i 900 miliardi di intervento per le strutture agricole del Mezzogiorno d'Italia da erogarsi dalla CEE in cinque anni e i 150 miliardi all'anno per le trasformazioni dei prodotti ortofrutticoli onde evitare la distruzione di essi, assolvono al mandato che nel 1975 il Consiglio dei Ministri per l'agricoltura della CEE, sotto la presidenza italiana, ha elaborato e non sono da confondere con gli interventi e le problematiche legate all'adesione alla Comunità della Grecia, Portogallo e Spagna.

La predetta precisazione ci conforta in quanto, a parte gli interventi previsti dal pacchetto mediterraneo che hanno lo scopo di riequilibrare gli squilibri che si sono creati fra l'agricoltura del centro-nord dell'Europa comunitaria e l'agricoltura del sud, occorre trovare, ora, delle soluzioni per evitare che i prodotti agricoli (olio, vino, ortofrutticoli etc.) delle tre nazioni Grecia, Portogallo e Spagna non costituiscano un dato notevole per le produzioni agricole già in crisi del Mezzogiorno d'Italia, prime fra tutte il vino.

Questo problema — ha sottolineato il relatore — è estremamente acutizzato dalla posizione promossa dalla Francia ed assunta dalla CEE, che nei confronti del vino trasgredisce alla norma del Trattato di Roma, che statuisce la libera circolazione dei prodotti e delle merci nell'area comuntaria senza alcuna limitazione. Certamente la posizione francese di tentare la non importazione di vini italiani è sostenuta dagli altri partners della Comunità per motivi diversi (applicazione dei diritti di accesso vassatori nei confronti del vino che in Inghilterra raggiungono circa L. 1.000 per litro).

La posizione della CEE

La presa di posizione della CEE nei confronti del vino italiano scaturisce dalla valutazione dei consumi in relazione ai tipi di vino: bianco e rosso.

Il consumo europeo di vini bianchi rispetto ai vini rossi è in rapporto di 1 a 5. Conseguentemente in Europa c'è una domanda potenziale di 25 milioni di ettolitri di vino bianco a fronte di una offerta di 50-55 milioni di ettolitri. Questi vini bianchi provengono dalla Francia per 13-15 milioni di ettolitri, dalla Germania per 7-8 milioni di ettolitri e dall'Italia, soprattutto Meridione e Romagna, per 30-35 milioni di ettolitri. Pertanto si ritiene che le differenze di prezzo di costo del vino a livello di grossisti, che hanno richiesto tanti sforzi alla Comunità per riequilibrare il mercato, provengono non solamente dai disordini valutari, ma anche dalle possibilità di tagli economici fra vini rossi e bianchi, di cui una parte proveniente da uve da tavola.

Da ciò derivano due posizioni comunitarie:

a) divieto di nuovi impianti viticoli fino all'anno in corso in zone non a denominazione d'origine;

b) divieto di commercializzazione intracomunitario dei vini a prezzi inferiori ai prezzi di orientamento.

Riteniamo che dopo 8 anni di esperienza sul Regolamento comunitario del vino — frutto di un compromesso, che ha lasciato, per il grosso problema dello zuccheraggio, non toccate le legislazioni nazionali — occorre rivedere la predetta posizione.

Considerando, ora, che i consumi di vino si sono ridotti, soprattutto nei grandi Paesi di consumo (Francia ed Italia), e rilevando, quindi, che la produzione di vino dovrà essere ridimensionata, dobbiamo accettare il concetto del divieto dei nuovi impianti; ma dobbiamo introdurre il concetto del divieto assoluto di procedere alla correzione del grado alcolico nei vini con l'impiego del saccarosio, nelle nazioni dov'è legalmente autorizzato, in quanto determina illecita concorrenza e fa cadere il concetto di ingenuità del prodotto vino.

L'impiego di zucchero d'uva

Le correzioni del grado alcolico dei vini possono essere fatte, ove è possibile e tecnologicamente accettabile, con l'impiego di zucchero di uva, che con particolari procedimenti può essere messo a disposizione dei viticoltori e dell'industria enologica che ne ha bisogno.

Con questo intervento — che noi riteniamo fondamentale per la ristrutturazione dei Regolamenti comunitari sul vino — si avrebbe la limitazione dell'aumento artificiale della produzione e si ritornerebbe a considerare la vite una coltura prevalentemente mediterranea, dando forza al concetto di perequazione economica nella Comunità delle aree vocazionali e determinando un migliore reddito alle varie attività agricole.

A conclusione della sua interessante relazione il prof. Nicolò Di Stefano ha ritenuto evidenziare che il nuovo Regolamento dovrebbe prendere in esame tutta una serie di provvedimenti che debbano far parte della politica di sostegno della produzione vinicola comunitaria e precisamente:

Politica dei prezzi:

— determinazione dei prezzi comunitari e delle misure connesse, tenuto conto dell'aumento dei costi di produzione e procedendo ad adeguamenti che per alcuni tipi di vino potrebbero essere notevoli;

— determinazione del prezzo di orientamento, anche in relazione agli accordi mediterranei, tale da limitare l'immissione sul mercato comunitario di vino proveniente dai Paesi Terzi;

— misure complementari che assicurino la priorità di collocamento nella Comunità ai vini prodotti nella CEE.

Politica di penetrazione nei vini:

— allargamento dei premi di restituzione, attualmente in vigore per poche destinazioni, e divieto d'importazione di vini dai Paesi per cui è concessa la restituzione;

Politica di mercato:

— limitare l'avvio all'eventuale distillazione, in annate di decenza, ai soli vini fragili, per evitare alternanze di disponibilità;

— realizzazione di impianti di stoccaggio (anche a 24 mesi); la conservazione a così lungo periodo potrebbe essere assistito in parte anche da misura di carattere nazionale anche per la costruzione degli impianti.

Potenziare le cantine sociali

Politica dell'offerta all'interno ed all'esterno:

— occorre accrescere la capacità contrattuale delle Cantine Sociali a livello di commercializzazione attraverso:

a) sollecitazioni ed incentivazioni alla costituzione di organismi associativi di II grado ed agevolazioni creditizie;

b) accordi interprofessionali secondo la normativa messa in atto in Francia;

c) realizzazione di iniziative associative a ciclo integrato per la costituzione di «supermarkets» del vino con ristoranti con pietanze tipiche in Italia ed all'estero, che abbiano funzioni di guida dei consumatori, iniziative programmate assieme agli Enti turistici;

d) realizzazione all'interno ed all'estero di iniziative per il collegamento tra le organizzazioni associative dei produttori e la distribuzione per procedere all'imbottigliamento ed al confezionamento in prossimità dei maggiori centri di consumo, alleggerendo i costi di trasporto e facilitando la restituzione degli imballaggi.

Sucessivamente alla relazione introduttiva si sono avuti numerosi interessanti interventi dei

(segue in ultima)

1977: più che soddisfacente il movimento turistico in Sicilia

Il 1977 si è chiuso in modo del tutto soddisfacente per il movimento turistico in Sicilia: dalle rivelazioni effettuate a tutto il 31 dicembre '77 risulta che gli alberghi siciliani hanno registrato nell'intero arco dell'anno più di cinque milioni e mezzo di presenze, tra italiani e stranieri; più precisamente, 5 milioni 572.387, contro 5 milioni 572 mila 165 del 1976 (247.222 presenze in più, pari al 4,6 per cento). Questi i dati delle singole province, con la variazione percentuale rispetto al '76: Messina 1.929.546 (+ 10,5 per cento), Palermo 1.650.070 (+ 4,3 per cento), Catania 651.621 (+ 10,8 per cento), Siracusa 356.865 (— 11,6 per cento), Trapani 317.498 (+17,5 per cento), Agrigento 273.039 (— 4,7 per cento), Ragusa 224.210 (+ 5,1 per cento), Caltanissetta 113.332 (— 20,6 per cento). Enna 66.206 (+ 3,7 per cento).

Percentualmente anche più vistoso è l'aumento del movimento dei soli stranieri — quello, cioè, di natura più prettamente turistica — ch'è cresciuto di 128.377 unità (+ 6,1 per cento) rispetto al 1976, passando da 2.116.248 a 2.244.377. Questi i dati provinciali: Messina 1 milione 101.943 (+ 17,6 per cento), Palermo 676.889 (+ 1,9 per cento), Catania 133.208 (+ 11,7 per cento), Siracusa 130.550 (— 22,6 per cento), Agrigento 81.038 (— 7,6 per cento), Trapani 62 mila 481 (+ 9,7 per cento), Ragusa 30.160 (— 41,6 per cento), Enna 20.711 (+ 5,0 per cento), Caltanissetta 7.645 (— 34,4 per cento).

Nelle tredici località sede di Azienda autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo (che da sole raccolgono oltre il 50 per cento del movimento complessivo regionale) si sono registrati i seguenti dati (tra parentesi il dato sull epresenze straniere): Palermo e Monreale 879.235 (265 mila e 70), Taormina 793.406 (643.475), Messina 280.370 (36 mila 262), Siracusa 203.151 (81 mila 628), Agrigento 161.159 (64.645), Cefalù 158.100 (108 mila 144), Acireale 142. 675 (35 mila 569), Isole Eolie 125.348 (28.155), Gela 44.283 (4.751), Enna 34.672 (8.995), Sciacca 31 mila (4.892), Erice 25.469 (10 mila 287), Piazza Armerina 22 mila 462 (11.119).

Contestualmente alla dilatazione del movimento, si registra anche un incremento della disponibilità ricettiva: all'1.1.'78 i posti letto risultavano essere 51.711 (compresi 2.638 nelle locande), con un aumento del 5,7 per cento rispetto all'1.1.'77. L'incremento più rilevante si registra per gli esercizi di categoria media ed economica (alberghi e pensioni di seconda e terza categoria). Per la scarsa differenza tra l'aumento delle presenze (4,6 per cento) e quello dei posti-letto (5,7 per cento), l'utilizzazione percentuale media degli impianti ricettivi si è mantenuta vicina al 32 per cento registrato nel 1976.

L'angolo previdenziale

Colonie ENPAS per i figli degli statali

Settemila posti in colonie marine e quattromila in quelle montane — informa un comunicato dell'ENPAS — sono stati messi a disposizione dell'ente per la prossima estate a favore dei figli e degli orfani dei dipendenti e pensionati statali che, alla data del 14 febbraio scorso, abbiano compiuto 7 anni di età e non superato i 12. Le relative domande redatte sugli appositi modelli vanno presentate entro e non oltre il 31 marzo 1978 alle rispettive Sedi provinciali ENPAS.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

IL CONSIGLIERE ANTONINO CAMPAGNA SI DIMETTE

Antonino Campagna, eletto nella lista del PCI, ha rassegnato, presso la segreteria generale del Comune di Alcamo, le sue dimissioni da consigliere comunale.

Antonino Campagna appena eletto era stato sospeso dal suo partito per 6 mesi, per non aver rispettato le direttive politiche della segreteria. Trascorsi i sei mesi, sembrava che tutto fosse ritornato normale, circa i rapporti con il suo partito, ma improvvisamente senza avvisare il PCI di Alcamo, Antonino Campagna si è dimesso da consigliere comunale.

Circa un mese fa, Aurelio Coppola, già segretario politico del PCI di Alcamo e capo-gruppo consiliare, inaspettatamente ha lasciato l'agone politico, senza dare una giustificazione sufficiente del suo operato.

Mesi fa un altro giovanissimo consigliere comunale Gaspare Giorlando, eletto nella lista del PDUP, ha lasciato il Palazzo di Città, «per impegni professionali».

Perché ad Alcamo i giovani si dimettono dal Consiglio comunale, dopo aver lottato e sofferto per far parte integrante del potere? Non abbiamo trovato risposte valide da parte degli interessati.

Forse, i giovani consiglieri si dimettono perché il modo di gestire il potere all'interno dei partiti non è così democratico come si crede, o, forse, il modo di detenere il potere ha agitato le giovani esistenze dei dimissionari.

Nino Campagna ci dice che ha subito «una denuncia alla magistratura, una sospensione dal Partito» ed a causa di queste vicissitudini, la sua salute ne ha risentito e di conseguenza ha deciso di ritornare ad essere il giovane di un tempo: impegnato nel lavoro e senza preoccupazioni politiche.

Aurelio Coppola, già numero uno dei comunisti ad Alcamo, ci confida che è arrivato il momento di lasciare la politica a quelli del mestiere e ritornare all'Università per completare gli studi.

Gaspare Giorlando, tempo fa, ci dichiarava che ad Alcamo si gestisce il potere in un modo poco soddisfacente per l'opposizione e che sarebbe stato meglio affermarsi nella professione, piuttosto che in politica.

A noi cronisti non rimane altro che prendere atto delle dichiarazioni fatte dai dimissionari e forse, un giorno la verità di queste dimissioni a catena verrà fuori.

ANCORA INAGIBILE LA STRADA ALCAMO-TEMPI ROSSI

La strada provinciale Alcamo-Tempi Rossi, che collega Alcamo con lo svincolo sull'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo e con Castellammare del Golfo, è impraticabile in diversi punti e gli organi preposti alla manutenzione e ristrutturazione dell'importante arteria stradale, stranamente, si rendono morosi verso una popolazione automobilistica abbastanza numerosa.

Nonostante i vari interessamenti da parte delle stampa, la strada, importante per lo sviluppo agricolo e commerciale della zona, non solo è ancora fuori uso, ma è costeggiata da diverse costruzioni ritenute dagli osservatori abusive, sorte in modo disordinato e senza criterio. E' necessario un piano regolatore che regoli lo sviluppo edilizio della zona prima che si arrivi ad un abusivismo non più contenibile.

Sarebbe giusto e doveroso abbozzare sin da ora un piano regolatore, conforme ai criteri dettati dalla legislazione positiva, per dare una risposta ad una continua richiesta di case per le zone Bosco di Alcamo, Tempi Rossi, Piano della Sabbia.

Al punto come sono arrivate le cose, si rende urgente l'intervento della pubblica autorità diretto a circoscrivere il fenomeno dello abusivismo edilizio, per rendere possibile una convalidazione semplice delle case abusive già costruite.

Lo svincolo sull'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, costruito sulla strada Alcamo-Tempi Rossi, è privo di illuminazione elettrica. Ancora una volta l'Enel non soddisfa le esigenze degli alcamesi.

L'associazione «Amici della Musica» promotrice di un ciclo di conferenze

L'Associazione «Amici della Musica» di Trapani si è fatta promotrice di un ciclo di conferenze che saranno tenute nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana gentilmente messa a disposizione dalla Deputazione dell'Ente che ha assicurato la massima collaborazione anche da parte degli organi tecnici della Biblioteca.

Le conferenze saranno realizzate ogni venerdí escluso il Venerdí Santo a partire dal prossimo 3 marzo e fino a giugno; l'attività sarà ripresa in autunno.

Il 3 marzo parlerà il prof. Salvatore Costanza su «La Istoria di Trapani del Pugnatore e la storiografia locale», con la competenza professionale che gli è propria.

Il 10 marzo parlerà, sempre alle ore 18, l'ing. Antonino Giustiniani che tratterà de «Le fonti energetiche», argomento di viva attualità e di interesse generale.

Il 17 marzo, sempre alla stessa ora, mons. Michele Manuguerra parlerà su «Rinnovamento della Fede e aggiornamento della Chiesa», affrontando problemi molto vivi nella nostra società.

Il 31 marzo il prof. Lorenzo Venza ricorderà «Andrea Tosto De Caro poeta e musicista», il compianto cittadino sacerdote e poeta al quale si devono anche pregevoli composizioni musicali.

Il dott. Mario Serraino il 7 aprile presenterà «Svevi e Aragonesi a Trapani».

Animerà con la sua poesia l'incontro del 14 aprile Nat Scammacca con un suo «recital».

Un altro poeta trapanese, Tito Marrone, sarà ricordato il 21 aprile dal Preside Antonino Genovese.

Il prof. Giacomo Reina, il 28 aprile, terrà una conferenza sulla «Energia solare» affrontando un tema di emergente attualità.

Il ciclo proseguirà in maggio il giorno 5 con la conferenza sulla «Istruzione universitaria in Sicilia» del dott. Francesco Braschi il quale si avvarà delle sue esperienze fatte in seno alla Libera Università di Trapani; il 12 maggio con la conferenza non solo teorica dell'architetto Ezio Pappalardo su «I centri storici»; il 19 maggio con la conferenza che il prof. Nino Libero Ingrassia terrà su «Alcuni aspetti per nuove pagine di storia della sociologia»; il 26 maggio con la conservazione che Antonino Bruno terrà sul «Turismo».

Il ciclo, nella sua prima parte, si concluderà, in giugno con l'apporto del Maestro Tonino Pappalardo su «La musica a programma».

Conferenza del prof. Costanza

TRAPANI — Venerdì 3 marzo 1978, alle ore 18 nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il prof. Salvatore Costanza parlerà sulla «Istoria di Trapani del Pugnatore e la storiografia locale».

E' questa la prima del ciclo di conferenze, per altro ricchissimo di interesse, promosso dalla Associazione «Amici della Musica» di Trapani e realizzato con la collaborazione della Biblioteca Fardelliana.

Tra i pochi storiografi di Trapani dei secoli scorsi, il Pugnatore è colui che ancora oggi riesce ad interessare in modo particolare gli studiosi.

Presenterà il ciclo delle conferenze il Presidente della Associazione «Amici della Musica», prof. Domenico Li Muli.

Abilitazione all'impiego di gas tossici

E' indetta la sessione primaverile degli esami di idoneità per patenti di abilitazione all'impiego di gas tossici.

Gli aspiranti possono inoltrare entro il 30.3.1978 presso l'Ufficio del Medico Provinciale di Palermo - Via Briuccia n. 67.

Gli interessati, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi all'Ufficio del Medico Provinciale di Trapani - Via Archi, Pal. SITAR - 5° piano.

Corso di lingua inglese

Radio Trapani Centrale, fm stereo 102.3 Mhz, inizierà a partire da marzo un *corso di lingua inglese* prodotto dalla BBC (British Broadcast Corporation) l'ente radiotelevisivo di stato inglese.

Il corso verrà trasmesso ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 17.00 e replicato il giorno successivo alle ore 19.00.

MARSALA

Il nuovo consiglio all'ordine dei Commercialisti

Il 5 febbraio, indetta dal Commissario Straordinario dott. Benedetto Accardi, si è svolta l'assemblea per l'elezione del primo consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti del circondario del Tribunale di Marsala, - istituito con decreto del Guardasigilli del 14.10.77, che risulta così composto:

Dott. Renato De Bartoli - Presidente; dott. Filippo Tumbiolo - Segretario; dott. Bartolomeo Milazzo - Tesoriere; dott. Francesco Montalbano - Consigliere; dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere.

A Castellammare

Interdisciplinarietà e tirocinio in una 2ª classe elementare

Argomento: «Il mare»

Durante tutto il mese di gennaio u.s., il lunedì e il sabato, si sono svolte nella mia classe le esercitazioni di tirocinio delle alunne della IV classe dell'Istituto Magistrale di Castellammare del Golfo, ove risiedo e insegno.

I miei alunni 27, le studentesse 16, presenti in classe con la loro insegnante di didattica.

Insieme abbiamo programmato un lavoro interessantissimo, strutturato per argomenti, trattati, a turno, dalle tirocinanti.

L'ultimo giorno abbiamo fatto il riepilogo del lavoro svolto con la seguente relazione.

Lavorando insieme per un mese ci siamo accorte che il nostro centro d'interesse, con un metodo unitario d'insegnamento, ha coinvolto tutte le discipline.

La didattica, infatti, non divide le materie scolastiche in compartimenti stagni, le articola, invece ,in tutte le attività della nostra giornata di lavoro, sicché si insegna lingua, insegnando matematica e viceversa; si fa storia, geografia, scienze, disegno, folklore, ginnastica e ancora matematica e lingua contemporaneamente, come osmòsi razionale ed organica da materia, senza per questo arrogarsi l'attributo di tuttologo...., si fa di tutto per arricchire la nostra conoscenza e quella degli alunni.

Abbiamo visto che l'argomento ha impegnato attivamente gli scolaretti nella ricerca e nell'osservazione dal vero di conchiglie, cavallucci marini, stelle marine, spugne, crostacei pesci, uccelli acquatici, coralli, perle, attività che hanno dato luogo, poi, a relazioni orali e scritte con adeguate illustrazioni.

L'esplorazione all'aperto ha chiuso ai discenti orizzonti più vasti; li ha interessato il vario aspetto della natura; li ha sollecitati ad esporre le loro esperienze personali, acquisite, cioè, fuori dalla scuola e ne hanno informato i compagni e tutti noi.

Il lento planare dei gabbiani sul mare; il movimento delle onde; il pescatore solitario, immobile sullo scoglio; le motobarche sparse sul bel Tirreno azzurro; l'orizzonte lontano, fermo, limpido, hanno acceso la fervida fantasia dei bambini che, in un secondo momento, in classe, divisi per gruppi di lavoro, hanno scritto le loro relazioni e si sono rivelati poeti, pittori, attenti osservatori.

I lavori, selezionati e raccolti da un'apposita commissione, formata dagli stessi scolari, sono stati pubblicati sul «Giornalino» ed esposti nel corridoio all'attenzione di tutti.

L'attività didattica, così articolata, può dar luogo anche alla corrispondenza interscolastica e in questo caso l'esperienza viene ulteriormente arricchita da scambi di notizie con insegnanti e scolari di altri luoghi.

Si attua, così, il criterio della nuova scienza dell'educazione, la quale parla di attività fra classi parallele, perché ogni operatore scolastico possa fare tesoro dell'esperienza altrui, correggendo i propri errori, ampliando le proprie conoscenze, uscendo, insomma, dal proprio guscio, dando e ricevendo un apporto prezioso, che dovrebbe rompere la crosta di tanti pregiudizi personali, rendendo le tecniche di ciascuno di noi più dinamiche, in continuo divenire e al passo coi tempi in cui viviamo.

A questo punto una studentessa del magistrale mi chiede: «Nel nostro centro d'interesse è presente la matematica?».

E' presente, c'è, anche se non ce ne siamo accorte: l'esperimento sale parla, appunto, di matematica.

L'acqua del mare, portata da Salvatore, era un litro; è evaporata in mezz'ora circa.

Durante l'evaporazione dell'acqua sul fornellino elettrico i bambini hanno constatato che il vapore, toccando la lavagna, si trasformava in goccioline: «La lavagna piange» ha osservato una scolaretta, mentre un compagno, mettendo la sua manina sul vapore, esclamava: «La mia mano è bagnata»; e intanto l'acqua a goccia a goccia, fuggiva via; alla fine nel pentolino è rimasto soltanto il sale.

L'esperimento non ha solo valore scientifico, ma palpita anche di umanità, di logiche riflessioni da parte della scolaresca alla ricerca della verità.

E il sale?... Pesiamo il sale: in un litro d'acqua del nostro mare ci sono g. 30 di sale... E in due litri?.. In tre litri?...

Per una seconda elementare basta così, ma nelle classi successive potremmo andare oltre, impegnando la scolaresca con quesiti aritmetici più complessi.

CARMELA VIVONA

IL FARO

direzione/redazione amministraz./pubblicità
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcara

redattore
baldo via

capo servizio cronaca
salvatore girgenti

redazione palermitana
rino la placa
piazza castelnuovo 47
telefono [091] 589075

pubblicità

commerciali, capitali, aste, concorsi e redazionali: lire 400 mm col.; professionali lire 300 mm col.; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 mm col.; necrologie lire 300 mm col.; oltre i.v.a. 12%

abbonamenti

annuo . . . L. 5.000
sostenitore . » 20.000
benemerito . » 50.000
conto corr. postale 7/3254

stampato da
arti grafiche g. corrao
tel. 28324 - trapani

spedizione in abbonam. postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Esami di Anatomia e Fisiologia Comparata

Il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari per la Provincia di Trapani comunica che il giorno 25 febbraio '78 alle ore 16,00 nei locali consortili siti in Piazza Scarlatti - Palazzo Ariston, avranno luogo gli esami di Anatomia e Fisiologia Comparata della Facoltà di Biologia Marina.

Ancora sull'eurocomunismo

Chiarimenti necessari

Ci si chiede oggi da molte parti e con crescente insistenza, se l'«eurocomunismo» sia semplicemente un evento meteorico nel firmamento europeo, che già starebbe registrando la sua dissoluzione, oppure se esso rappresenti nonostante palesi contraddizioni e incertezze, l'inizio di un fenomeno storico destinato a condizionare sempre più intimamente la natura stessa dei partiti marx-leninisti. Nella sua intervista di fine anno, Longo definì il termine «inconsistente e deformante», rivendicando un'autonomia nazionale slegata tuttavia da collegamenti e ambizioni sovranazionali o interpartitici. Si trattava evidentemente del tentativo di far coesistere il concetto di autonomia ideologica e politica con la fedeltà generica, ma sentimentalmente e psicologicamente condizionante, alla «solidarietà internazionalista» il cui punto di riferimento inevitabile continua ad essere l'Unione Sovietica. Si disse in quell'occasione che appariva piuttosto trasparente lo sforzo di Longo di tenere insieme le due anime del PCI, l'una fideisticamente pro-bolscevica, nella quale si riconosce gran parte dell'apparato e della burocrazia interna di partito, l'altra tesa alla rielaborazione in una chiave più moderna e attuale di un «nuovo corso», nel quale il comunismo italiano identifica, nelle sue espressioni più responsabili e aperte, un passaggio obbligato.

Che queste due anime siano antiteticamente presenti nel PCI, nessuno evidentemente lo può negare: né si può negare che il loro conflitto ancora latente ma destinato a dominare in prospettiva l'evoluzione interna del consumismo italiano e i suoi rapporti con l'esterno, renda già per vari aspetti più difficile la crisi politica e di governo, sulla quale vengono scaricate quasi automaticamente le tensioni e le contraddizioni di questo processo di chiarimento storico. Che di questo chiarimento ci sia tuttora bisogno, lo rivela — pur nella sua cautela espositiva — la relazione di Berlinguer, che si riappropria del termine «eurocomunismo» riproponendo in sostanza le definizioni già usate nel 76 nel comizio di Parigi o nell'intervento alla conferenza di Berlino: ma facendolo apparire al tempo stesso come la risultante non di una necessaria e inevitabile revisione, bensì di una evoluzione in ogni suo momento positiva e coerente. Riaffiora l'affermazione che il PCI «non ha niente da rinnegare», già più volte apparsa sull'«Unità». Si ripropone la situazione del 47 nell'alone mitico di un'unità infranta sulla iniqua frontiera della «guerra fredda», travolta dal gioco delle grandi potenze, senza specificare né da cosa la «guerra fredda» fosse nata, né quale fosse allora l'alternativa proposta dal PCI, in totale sintonia con il momento internazionalmente più aggressivo dello stalinismo, che si apprestava a ingurgitare politicamente cento milioni di cittadini nei Paesi dell'Est.

Si può prendere atto della conferma contenuta nella relazione di Berlinguer, circa alcune scelte fondamentali — non congiunturali — in ordine alla NATO, all'Unità Europea, ad alcuni valori delle democrazie occidentali. Scelte tuttavia che restano viziate da questa preoccupazione di salvare ad ogni costo anche gli aspetti più negativi e discutibili di un passato non lontanissimo, quando l'allineamento a Mosca era totale e automatico.

Tutto ciò lascia sopravvivere zone d'ombra e d'ambiguità, che non giovano certo a quell'opera di chiarificazione che pure il PCI si propone ad esempio verso l'America, i cui osservatori possono tuttavia trovare più di uno spunto per giustificare le loro diagnosi.

Scriveva recentemente Andrej Almalrik, in un articolo dedicato appunto a questi temi, che — anche a voler respingere l'accusa di semplice «sotterfugio tattico» che alcuni muovono all'«eurocomunismo», restano tuttavia in vita tutti i meccanismi e gli schemi del potere comunista. Anche Stalin — ricorda lo storico russo — propose una sorta di «compromesso storico», cioè di collaborazione con il governo borghese provvisorio di Kerenski, prima che Lenin prendesse il potere. Ma qualche anno dopo toccò proprio a Stalin diventare l'incarnazione — nel senso più spietato e maligno — della burocrazia e dell'apparato bolscevico.

Ciò che si teme sul piano internazionale, in assensa di più vigorose scelte, è che la presenza comunista in un governo occidentale può essere interpretata — al di là delle buone intenzioni o dei buoni propositi dei singoli — come l'inizio di una serie di automatismi, che potrebbero portare ad una progressiva destabilizzazione dell'Occidente. Se si considera che tale processo potrebbe sommarsi alle inquietudini del «dopo-Tito» e al grande attivismo sovietico sul piano strategico, si può convenire che le preoccupazioni possono non apparire del tutto infondate. Il problema non è solo di ordine interno. E noi crediamo — come lo credono del resto anche i dirigenti comunisti più attenti — che esso non si risolve semplicemente attraverso polemiche destinate a lasciare il tempo che trovano.

MARCELLO GILMOZZI

I 25 anni della Facoltà di Igiene di Praga

La facoltà di Igiene dell'Università Carlo di Praga ha celebrato in questi giorni il suo 25° anniversario. La Facoltà ha sviluppato la sua attività contemporaneamente su ricerche e studi sull'influenza dell'ambiente e dei luoghi di lavoro sulla salute dell'uomo. Grazie a questa attività si è andata approfondendo la preparazione degli specialisti nella medicina preventiva. Questi specialisti hanno visto nascere le cattedre indipendenti di epidemiologia, microbiologia, delle malattie infettive, di igiene generale e comunale, di igiene del lavoro, di igiene infantile, di igiene giovanile, di psicologia, di igiene dell'alimentazione e di medicina sociale. La Facoltà si propone di formare specialisti aventi una istruzione medica generale completa, in grado di approfondire la problematica legata ai problemi sociali e alla prevenzione, questo soprattutto per gli specialisti che operano nel campo dell'igiene, della microbiologia, delle malattie infettive, epidemiologia, la medicina del lavoro e sociale. Oltre alle attività pedagogiche la Facoltà di igiene svolge anche una vasta attività di ricerca. La maggiore attenzione è concentrata su obiettivi legati strettamente a importanti problemi scientifici e tecnici, che dovranno essere risolti in stretta cooperazione con i differenti centri di lavoro dell'Istituto di igiene e epidemiologia. Si tratta soprattutto dello studio dell'influenza dell'ambiente e del luogo di lavoro, sui miglioramenti appropriati da introdurre per migliorare la salute delle giovani generazioni, nonché di problemi legati ad una igienica e razionale alimentazione di larga parte della popolazione. Negli anni 1952-77 oltre 20.000 studenti hanno terminato i loro studi presso la Facoltà di Igiene dell'Università Carlo. Nell'anno 1976-77 erano oltre 800 gli studenti frequentanti i 6 anni di corso.

TACCUINO DI VIAGGIO

Cordova: venti secoli di storia sulla riva del «Guadalquivir»

E' tra le venti città del mondo di valore universale per cui porta il blasone di "Casa di guerriera gente e fonte d'illustre sapienza"

Veduta generale di Cordova

Lo scrittore inglese Toynbee la pose tra le venti città principali del mondo, antiche e moderne, di valore universale, lo spagnolo Ortega y Gasset la paragonò a un rosaio piantato al rovescio, con le radici levate nell'aria e i fiori posti sulla terra. Originale immagine di una città che fiorì e decadde, risorse magicamente negli splendori di epoche che lasciarono un segno eterno delle sue origini sempre vivificate dal suo grande fiume, il Guadalquivir, sul quale navigarono ricchezza e potenza.

Cordova gronda storia e cultura fin dall'epoca in cui i suoi combattenti si uniscono ai cartaginesi per seguire Annibale nella sua marcia verso Roma, è sede di scuole greche quando i romani la conquistano e la dichiarano Colonia Patrizia, vi nasce Seneca che, fanciullo, verrà portato a Roma, vi opera il vescovo Osio che redasse la formula cristiana del Credo per passare attraverso conquiste dei visigoti e poi degli arabi i quali fondarono un regno durato due secoli e mezzo nel corso del quale la città divenne «ornamento del mondo». Città di artigiani eccelsi, Cordova fu un centro importante di oscuri ma non meno prestigiosi operai che lavorarono i metalli preziosi, il cuoio, l'avorio, i tessuti, i ricami, nel cui ramo ve n'erano migliaia nel quartiere di Sant'Andrea, tuttora fiorente ed erano prodotti che raggiungevano ogni paese del mondo.

E' quindi una città fiera della sua storia se Blanco Belmonte poteva affermare che non esiste grande avvenimento nel mondo in cui, direttamente o indirettamente, non appaia il nome di un cordovese. Questa secolare attività poté sempre essere svolta per le difese contro invasioni e saccheggi offerte dalle sue mura che circondavano la città, con le sue torri, di facile accesso, dalle quali è possibile contemplare la secolare mole del ponte romano che fece parte della via Augusta nonché l'enorme macchina che raccoglieva l'acqua per irrigare i giardini dell'Alcazar. Il ponte romano è un gioiello del passato anche se oggi i suoi diciassette archi non hanno lo splendore per tutte le distruzioni e ricostruzioni subite sulle quali ora veglia la statua dell'arcangelo Raffaele e la fortezza detta «La Calahorra», sede attuale del Museo storico.

Trascurando, per ragioni di spazio, la dettagliata visita che ci porterebbe alla scoperta di molti preziosi cimeli, diciamo subito che le tre gemme di cui si orna Cordova sono: l'Alcazar dei re cristiani, la Moschea ed i patios cordovesi. L'Alcazar è del trecento, iniziato da Alfonso XI, il Giustiziere, è in forma di recinto quadrato con una torre in ogni angolo, le muraglie sono costruite con irregolari blocchi di pietra, poste in direzione alternata, con merli, feritoie e passaggi per la ronda che permettevano la comunicazione tra le torri. Nell'interno tra gli altri esemplari archeologici si trova un sarcofago di marmo, opera funeraria dei secoli II e III nonché sette pregevoli mosaici romani di singolare valore artistico. Degni di nota gli antichi bagni che funzionavano a vapore, in perfetto stato di conservazione e un patio dal quale è bene uscire all'aperto per sostare a lungo in contemplazione dei giardini con un trionfo di fiori di vasche e di zampilli nell'arco di una vegetazione bene ordinata che esplode in ogni stagione con i suoi colori intensi offrendo una prospettiva d'incanto e di una suggestione che solo il calore dell'Andalusia può conferire a questa natura raccolta entro il perimetro delle mura merlate.

La Moschea è «il monumento più portentoso della Spagna mussulmana», un edificio mirabile del mondo, dopo la Caaba, e rappresenta il momento del massimo splendore del califfato di Cordova. Gli stili architettonici si mescolarono nel corso di ben nove secoli ove si tenga presente che, iniziata la costruzione nell'anno 785, subì varie riforme fino al 1236 quando venne convertita in Cattedrale di San Ferdinando il quale vi fece aggiungere cappelle, elementi decorativi del culto cristiano. A forma rettangolare, con una dimensione di 180 metri da nord a sud e 130 da est a ovest, con una superfice di oltre 23 mila metri quadrati, la Moschea presenta subito il suo fascino quando si entra dalla «Porta del perdono» che la fuga degli archi moreschi, in stupendo stile mudejar, conduce al «Patio de los Naranjo» che in primavera si ingemmano di fiori d'arancio, proseguendo poi verso la sala delle preghiere. L'interno è avvolto nella solennità delle undici navate, appoggiate a colonne, collocate in relazione al colore del marmo con capitelli di straordinaria varietà: in stile ionico, corinzio, composito, quasi tutti di costruzione romana e bizantina. Archi, cupole, tavole marmoree artisticamente scolpite, ornati moreschi floreali su fondo dorato, colonne di marmo viola e altre di colore azzurro, conferiscono a questo edificio un interesse che tocca i vertici della grandiosità fino a collocare la Moschea tra le meraviglie del mondo. E d'altra parte la storia autentica della Moschea ha un'appendice nell'omonimo Museo che si unisce agli altri centri culturali di singolare rilievo come il Museo Archeologico, quello provinciale delle Belle Arti, il Museo storico della città e il Municipale delle arti tipiche con raccolte di oggetti e delle arti che fioriscono in Cordova.

Ma c'è un'altra Cordova, quella diciamo così delle sue strade, delle sue piazze, delle sue case. Nel fantastico labirinto che costituisce il tracciato urbano dell'antica città ecco la «Stradina dei fiori» punteggiata di garofani, rose, gelsomini, gerani, tutta la flora andalusa, fiori che nascono e crescono nei più inverosi-

BRUNO CERDONIO

(segue in ultima)

I LIBRI

«La cattura del voto»

Chi vuol cercare di capire come funziona il sistema politico italiano, penetrandone i congegni più delicati e complessi, non può evitare di leggere uno studio approfondito che un giovane sociologo, Alvaro Ancisi, avvalendosi anche di un'ampia esperienza personale di «eletto» nelle liste della DC, ha pubblicato, in materia di voto di preferenza, presso l'editore Angeli.

Il libro è intitolato, significativamente, «La cattura del voto», e mette in luce, in chiave sociologica, i meccanismi, le strategie, gli strumenti del voto «ad personam» in Italia. Questo fenomeno, assai poco indagato, trascurato da quasi tutti i sociologi e politologi, è tuttavia — come rileva Luciano Pellicani, professore di scienze politiche all'Università di Napoli, nella presentazione — «cruciale», poiché da esso dipendono importanti aspetti della vita politica nazionale. Infatti, la democrazia rappresenta dei governanti da parte dei governati: se esso funziona male, tutta la vita politica ne risulta viziata, adulterata, distorta. In Italia, il grande imputato del cattivo funzionamento del sistema politico è proprio il voto di preferenza, causa prima, tra l'altro, di quegli aspetti patologici della competizione tra i candidati che alimentano la disistima di molti cittadini verso la cosiddetta partitocrazia.

Ancisi, attraverso un lungo e intelligente lavoro di ricerca e di documentazione, ha messo in luce le «categorie» del voto di preferenza. documentando l'inganno che in tale campo, viene perpetrato dalle macchine dei partiti e dei gruppi di interesse o anche dai singoli candidati ai danni della libertà dell'elettore.

L'autore, rifiutando le deduzioni a tavolino, come pure evitando di riferire il discorso alle impressioni personali (con ciò frenando il proprio temperamento di giornalista, che, tuttavia, emerge chiaramente nello stile lineare e scorrevole, a tratti incalzante), ha proceduto, rigorosamente, col metodo logico-empirico, ormeggiando — come egli stesso tiene a sottolineare — le sue teorizzazioni al terreno solido della verifica, compiendo un efficace lavoro di spola tra realtà empirica e derivazioni astratte, usando un linguaggio «scientifico», ancorché pienamente accessibile. Un'ampia appendice, che il lettore apprezza per la sua immediatezza e autenticità e per il vivo interesse che riesce a stimolare, commentando una vastità di materiale raccolto in un caso elettorale specifico, interno alla DC, riprodotto integralmente, fornisce uno «spaccato» illuminante di come si organizza e avviene la competizione preferenziale all'interno di un partito, mostrando dal vivo, animando e rendendo concretamente visibile il quadro teorico precedentemente definito.

L'autore sviluppa la sua indagine analizzando a fondo una serie vastissima di dati raccolti «sul campo» in una circoscrizione elettorale campione, il comune di Ravenna, che, per la sua ampiezza territoriale (è il secondo comune d'Italia) e per la inconsueta eterogeneità sociale (ha un centro storico «borghese», con prevalenza dei ceti medi terziari, una cerchia di quartieri periferici, con una forte presenza del proletariato industriale, e una grande area foranea, agricola nell'entroterra e turistico-commerciale nella fascia litoranea), riassume eccezionalmente in se molte diverse realtà sociali diffuse in Italia. Ancisi tiene anche continuamente d'occhio e utilizza i dati sulle preferenze relativi alle elezioni politiche nazionali del dopoguerra in avanti e il materiale teorico, in verità scarso e frammentario, prodotto in materia.

I diversi modi e l'intensità della competizione interna ai candidati delle varie liste, il grado di clientelismo implicito nel rapporto partiti-elettori, l'uso dell'organizzazione di partito, la presenza tra i candidati di personalità di prestigio, il grado di istruzione dell'elettorato sono le variabili che, secondo lo studio di Ancisi, influiscono sull'espressione quantitativa del voto di preferenza. La «qualità» di tale voto, vale a dire la scelta specifica tra i candidati, è condizionata, invece, dall'uso di adeguati strumenti e modi di azione, indagati e descritti nell'opera, quali l'accentuazione della caratterizzazione politico-ideologica o delle virtù tecnico-amministrative da parte del candidato, una rete di relazioni interpersonali efficace (basata su esperienze clientelari, professionali, associative, amicali, e organizzata anche a due o più livelli d'influenza), l'accesso ai mezzi di comunicazione di massa, il controllo dell'organizzazione di partito o di una sua corrente oppure di qualche associazione extrapartito. Questi «temi» risultano am-

V.V.

(segue in ultima)

L'arredamento della finestra e la sua storia

I tendaggi esistono con ogni probabilità da che esistono finestre.

Come tutte le cose che appartengono alla sfera di vita dell'uomo, essi vanno soggetti nella struttura, materia e forma, allo stile dominante del tempo. L'antica arte tessile era ad un livello elevato. I tessuti di seta provenienti dalle tessiture imperiali di Bisanzio appartenevano ad esempio, con i loro motivi monumentali — leoni avanzanti, elefanti, grifi o aquile — e la loro tecnica perfetta, alle preziosità di quell'epoca. Il domicilio privato (domus) del ricco presentava sempre verso la strada il lato posteriore; tutte le aperture erano rivolte verso il cortiletto interno, il peristilio, per lo più circondato da colonne. Vitruvio, architetto vissuto al tempo dello imperatore Augusto, riferisce nel suo trattato «De architectura» sull'uso di tendaggi alle finestre e tra le colonne. A Pompei e ad Ercolano sono state rimesse in luce pitture murali e decorazioni a stucco che devono aver avuto una particolare importanza per lo sviluppo di tessuti per arredamento. I drappeggi rappresentati fanno risaltare nelle tende e nelle mantovane uno stretto rispetto della simmetria e le stoffe, per lo più in colori chiari, sono intessute, dipinte o ricamate con diversi ampi fregi.

Nel rinascimento i tendaggi erano costituiti per lo più da due strette tende laterali e da una mantovana increspata oppure a pieghe verticali, in una disposizione semplice ed in un rapporto di stoffa misurato. Al tempo del barocco la finestra diventa per la prima volta un importante oggetto di arredamento dell'ambiente.

Con l'era di Luigi XVI tramontò la tipica rappresentazione barocca del mondo. Allo sfoggio di magnificenza seguì una tendenza a rendere le abitazioni serene e confortevoli. Il pomposo cerimoniale esteriore si trasferì nell'arredamento dell'ambiente. Sulla base di incisioni ornamentali create da artisti quali Watteau e Oppenordt, si andò sviluppando uno stile decorativo il cui nome «Rococò» derivò dal nome di conchiglia francese «rocaille». Motivi naturalistico-vegetali si alternavano con elementi orientali (cineserie). Mentre nel periodo barocco si soleva sormontare le finestre con sontuose mantovane, quali lambrequis e capricci, il Rococò usò solo uno dei due elementi. Domina il lambrequis liscio, riccamente adornato con applicazioni. Il suo profilo inferiore è variamente sagomato, e le parti laterali spesso ricadono profondamente per cui si ottiene un effetto di decorazione della finestra armonicamente chiuso.

Questa forma di vita caratterizzata da una eccessiva ebbrezza del piacere, subì ben presto modificazioni. Ci si ricordò della natura, e filosofi quali per esempio Rousseau predicarono il ritorno ad una concezione semplice e naturale dal punto di vista morale, culturale ed artistico. Con gli scavi delle rovine di Ercolano e Pompei, si ridestò inoltre nuovamente nella coscienza del mondo spiritualmente interessato l'amore per l'antichità e si delineò un ritorno al classicismo. I mobili assunsero nuovamente forme lineari, gli ornamenti divennero più sobri, le ricercatezze del Rococò scomparvero.

L'inizio del XIX secolo si trova sotto l'insegna di un'arte decorativa che doveva glorificare la fama di Napoleone I. I principali interpreti e creatori di questo stile «Impero», personificazione del classicismo, furono

VITTORIO LUCIANI

(segue in ultima)

Concorso di narrativa «Castellammare del Golfo»

Il Circolo di Cultura, sotto il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato P.I., bandisce il XII Concorso di narrativa «Castellammare del Golfo», articolato in due sezioni:

Prima sezione: L. 500.000 per una raccolta di novelle (non meno di tre); seconda sezione: L. 400.000 così suddivise:

I Premio L. 250.000 per una novella; II premio L. 150.000 per una novella.

Ogni autore può partecipare a ciascuna delle due sezioni con lavori inediti non segnalati in altro concorso. Il Concorso è aperto a tutti gli Autori italiani e stranieri in lingua italiana. Ogni partecipante alla seconda sezione può concorrere con non più di due novelle.

Le novelle degli Autori premiati saranno raccolte e pubblicate a cura del Circolo. Ogni racconto dei partecipanti alla seconda sezione non deve superare le otto cartelle dattiloscritte. I concorrenti invieranno otto copie dattiloscritte ognuna delle quali recherà in calce la firma e l'indirizzo dell'autore.

I lavori debbono pervenire entro e non oltre il 15 giugno '78 alla segreteria del Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo «Concorso Letterario».

La cerimonia della premiazione avverrà non oltre il 30 settembre 1978. I premi debbono essere ritirati personalmente dai vincitori, o in caso di impedimento da persona a ciò delegata.

In occasione della premiazione, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, sarà tenuto un convegno sullo stato presente della narrativa italiana. I lavori non verranno restituiti.

La partecipazione al Concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La rivista «Zootecnia e Vita» della Università di Messina, in occasione del premio mette a disposizione la somma di L. 100 mila da attribuire all'autore dei migliori articoli giornalistici (non meno di tre) riguardanti problemi sociali della Sicilia Occidentale comparsi nel primo semestre 1978 sui giornali: Giornale di Sicilia, L'Ora e Trapani Sera.

Per partecipare al premio indetto dalla Rivista «Zootecnia e Vita» i concorrenti devono attenersi alle norme del sopradetto Bando.

Personale di Pippo Madè a Napoli

Dopo lo straordinario successo di pubblico e di critica ottenuto a Palermo alla Palazzina Cinese, Pippo Madé, su invito del Comune di Napoli, ha esposto al Maschio Angioino (Capella di Santa Barbara) una nuova silloge di lavori diversi tra loro nella tecnica, ma legati da una tematica ricca di annotazioni realistiche che, nell'espressività dei volti e dei gesti propone quei contenuti sociali tanto cari alla profonda sensibilità dell'artista.

La mostra, che è stata inaugurata dal sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, ha presentato le

LORENZO FERTITTA

(segue in ultima)

Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

IN NOME DEL PAPA RE | Un film di Luigi Magni sulla Roma papalina

FATTI E MISFATTI DEL POTERE TEMPORALE

Luigi Magni, regista romano fino al midollo, non è nuovo ai temi della Roma antica, la Roma per intenderci del potere temporale; già negli anni sessanta con un cast di attori comici del nostro cinema migliore si era imposto con la sua critica graffiante all'attenzione del grosso pubblico con un film molto discusso e che suscitò numerose polemiche, ovverossia Nell'anno del Signore *interpretato da collaudatissimi attori come Sordi, Tognazzi e Manfredi.*

Oggi torna nuovamente con altrettanta grinta critica con un altro film destinato a rinverdire la sua polemica di costume su alcuni fatti che videro al centro delle polemiche nuovamente il potere temporale dei Papi. In nome del Papa Re, *infatti, ha per soggetto fatti, o per meglio dire misfatti, realmente accaduti intorno all'anno del Signore 1867; anno in cui furono consumati due delitti di stato che videro ghigliottinati due muratori sovversivi Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, riconosciuti colpevoli, dopo un processo a senso unico, vale a dire senza essere difesi, dell'attentato alla caserma Serfistori in Trastevere.*

Su questo episodio storico, Luigi Magni vi ha ricavato un soggetto interessante e vi immagina che assieme ai due ghigliottinati vi fosse un terzo, un giovane adolescente, nato dagli amori proibiti a quell'epoca tra una contessa e un prete, don Colombo nel '67 faceva parte del collegio giudicante i due sovversivi. Il prete prima ancora di far parte della giuria aveva deciso di dare le dimissioni, fiutando i radicali cambiamenti in atto, ma esortato dalla madre del giovane e in preda ai rimorsi di coscienza, decide di aiutare il giovane nascondendolo in casa propria ed evitando così di lasciarlo a sicura morte. A nulla varrà anche il suo tentativo di salvare Monti e Tognetti, nei quali non vede nelle vesti di rivoluzionari ma, come lui, dei giovani che avvertono l'avvicinarsi del mutamento dei tempi. I due vengono ghigliottinati lo stesso e il figlio illegittimo ucciso dal marito della madre che credeva che fosse un giovane amante.

Essendo stato l'unico dei giudici del tribunale ad opporsi al verdetto di condanna dei giovani rivoluzionari, don Colombo sarà additato egli stesso come un «ribelle» del potere temporale e quindi sorvegliato dal Papa Nero, al quale don Colombo in una delle sue messe negherà l'ostia, gesto simbolico che riassume in sé i segni della protesta contro una Chiesa violenta e accentratrice del potere.

Se Nell'anno del Signore *Luigi Magni polemizzava con la carboneria in* Nel nome del Papa Re *il regista romano sposta il suo spirito di polemica contro la vecchia Roma papalina, contro quella chiesa che sfidando ogni regola morale e cristiana metteva a tacere chiunque si schierasse contro il volere dei padroni.*

C'è da chiedersi come mai fra tanti fatti che trovano riscontro nella realtà di oggi Magni sia andato a scegliere proprio fatti che risalgono a epoca remota. La risposta non è poi tanto difficile da trovarsi. Egli indiscutibilmente ha voluto lavorare sotto metafora. E' chiaro che dietro quei fatti egli ha voluto sottintendere certi comportamenti ambigui e vilenti dell'ultra sinistra di oggi.

La metafora del resto è uno dei temi che Magni dimostra di prediligere per meglio interessare un più vasto strato di spettatori. Non a caso egli ha voluto scegliere come interprete principale quel Nino Manfredi che fu il protagonista principale de Nell'anno del Signore, *in cui ricopriva il ruolo del carbonaro idealista costretto a fare il doppio gioco per mandare avanti idee progressiste e di non violenza.*

Come narratore di una favola storica, sulla non violenza Magni non v'è dubbio che ha fatto un film che merita tutto il nostro compiacimento e rispetto, anche se qualche volta sul piano dell'ideologia politica il film lascia perplessi nell'individuare un certo parallelismo tra i sovversivi del Risorgimento e i terroristi della realtà di oggi.

Punti di totale monotonia tuttavia dobbiamo riscontrare nel film soprattutto per quanto riguarda l'impianto scenografico del tutto teatrale e non eccessivamente elegante, le cui architetture dell'antica Roma a volte risultano poco suggestive.

Il film si regge soprattutto per la sanguigna interpretazione di un Nino Manfredi sempre in condizioni eccellenti quando deve satireggiare personaggi contraddittori e alle prese con la morale corrente. Si ricordi, è il caso di farlo, la sua interpretazione nel suo primo film come regista Per grazia ricevuta *che sotto certi aspetti assomiglia molto a questo suo nuovo personaggio di don Colombo.*

Degli altri attori di contorno per l'accurata scelta dei volti dati ai personaggi romaneschi gli fanno degna cornice il giovane Danilo Mattei nel ruolo del figlio illegittimo; quello di Carmen Scarpitta in quello della contessa; di Salvo Randone nelle vesti del Papa Nero, e infine, dell'esordiente Giovannella Grifeo in quello della fidanzatina.

Delle altre componenti tecniche di buona scuola sono la fotografia a colori di Danilo Desideri; i costumi di Lucia Misirola, dettagliatamente scelti in ogni minimo dettaglio e, infine, la musiche di Armando Trovaioli, uno dei fedelissimi di Luigi Magni, per il cui film si è valso di una musica anacronistica rispetto al comune impiego della colonna sonora che si fa in questi ultimi tempi; una musica cioè a dire che fa da controcanto alla vicenda, ispirata ai cori alpini che danno alla vicenda un sapore nostalgico irrimediabilmente perduto.

IL FARO SPORT

CALCIO SERIE «C»

TRAPANI - MARSALA 1-1

Derby, che delusione!

Una gara che ha deluso ogni aspettativa, soprattutto per il Trapani, che dopo i due pareggi in trasferta (Brindisi e Siracusa) aveva fatto ben sperare i propri sostenitori

Speravamo, nel riprendere il discorso sul Trapani dopo il nostro lungo silenzio, che le cose fossero un tantino cambiate, di poter commentare imprese granata che non racchiudessero le solite amarezze.

Purtroppo le cose non sono affatto cambiate a parte la posizione in classifica che vede il Trapani al penultimo posto anziché all'ultimo. Anche in noi, che della compagine granata per cause di forza maggiore, non avevamo potuto interessarci nelle ultime settimane, era sorta la speranza che qualcosa stava cambiando. Gli ultimi due pareggi conseguiti fuori casa alimentavano nella nostra mente, ed in quella dei tifosi, questa speranza.

E così, fiduciosi, siamo andati domenica ad assistere al derby. Un derby sotto tono nei rintocchi campanilistici della vigilia, con due tifoserie isolitamente silenziose, quasi si vergognassero dele rispettive squadre nel dar fiato alle trombe.

Ma, il derby è derby. E così, malgrado tutto, il «Provinciale» domenica si è riempito ugualmente. Bandiere al vento, trombe, tamburi e, all'ingresso delle squadre in campo, quelli di fede granata hanno accesso i bengala amaranto. I marsalesi, come risposta, hanno spiegato al vento.. rotoli di carta igienica colorata d'azzurro, di cui ci è sfuggito il significato. Evidentemente anche gli strumenti del tifo vanno evolvendosi.

Il clima, comunque, si è creato. Ed in questo momento abbiamo sperato ardentemente che Trapani e Marsala, anche se non c'erano le premesse, riuscissero a ripagare degnamente questa ulteriore manifestazione di simpatia .

Purtroppo, anche stavolta ne siamo usciti delusi. Ad un certo punto della «gara» il pallone, caso strano, si è infilato nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi. Abbiamo sperato a quel punto che non facesse più rientro in campo, tanto scialbo era il derby. Perfino la sfera di cuoio si vergognava di far parte di uno spettacolo così squallido.

I giocatori, per la verità, non sono affatto mancati sul piano dell'impegno ma, forse a causa della impostazione data loro negli spogliatoi, non sono riusciti a dare allo spettacolo qualcosa di interessante. Sulle gradinate, i tifosi di marca azzurra criticavano Bonafin per la tattica, a dir loro, suicida. Un Marsala con una sola punta e tutto votato alla difesa dello zero a zero, per la verità, criticavano il pur esperto Rubino per la formazione che aveva mandato in campo, con un solo vero centrocampista a giostrare nella fascia centrale (Mecorio infatti era stato sacrificato su Umile) e con difensori di troppo tanto che Longo era andato a marcare Arcoleo e De Francisci, che fluidificante non è, nessuno... Insomma, una pastetta di marcature fra 2 squadre che sicuramente avevano una più paura dell'altra. E la paura, si sa, non fa spettacolo; essendo di per se uno stato emotivo, non crea emozioni. E di emozioni, infatti, il derby non ne ha offerto a parte i due gol scaturiti da un caso fortuito il primo e da un errore il secondo. Sinceramente avremmo preferito che si chiudesse sullo zero a zero, come tanti altri derbies. Tanto, nessuna delle due formazioni meritava di segnare. Per coloro i quali varcavano i cancelli del «Provinciale» dopo parecchio tempo di assenza certamente questo derby non è stato affatto uno stimolo per ritornarci.

A causa della mancata vittoria, per il Trapani le cose si mettono adesso davvero male. Soprattutto sotto il profilo psicologico visto che proprio una vittoria nel derby avrebbe potuto significare molto. Le speranze, comunque, non sono tutte svanite. Il campionato è ancora lungo e la primavera, come ogni anno, potrebbe portare a situazioni nuove e speriamo positive per la compagine granata. Domenica si affronta il Crotone, in campo neutro. E' una gara apertissima a qualsiasi risultato. I calabri all'andata punirono l'enorme ingenuità della squadra granata e per un soffio non portarono via dal «Provinciale» l'intera posta in palio. Speriamo che al Trapani la lezione, anche quella di domenica scorsa, sia servita a qualcosa.

FRANCO CAMMARASANA

Basket trapanese

Rosmini risarcita dietro i «big» dell'Edera

La Velo troppo rilassata

LIB. MILAZZO	99
ROSMINI ERICE	95

La Rosmini ha perso, forse, l'occasione buona per restare sul tetto della classifica insieme alla MMP Eletronics, squadra «faro» di questa seconda tornata. Però, considerati i fatti che sono successivi non è detto che non debba ritornarvi.

All'11' della ripresa, infatti, per intemperanze del pubblico che aveva occupato il terreno, la gara è stata sospesa per alcuni minuti. In quel momento la Rosmini conduceva con alcune lunghezze di vantaggio. Le decisioni arbitrali, a questo punto, risultavano a senso unico e la Rosmini, per quanti sforzi facesse, vedeva annullate di secondo in secondo le sue possibilità di successo. Domma e Manna di Cosenza decidevano di far proseguire la gara, ma questo per loro aveva sapore «pro-forma» oppure, a risultato acquisito, soprassederanno a sanzioni disciplinari cui dovrebbe andare incontro la squadra maertina?

Gli ericini dal canto loro hanno svolto la loro onesta partita, per qualcuno addirittura la migliore della seconda fase, e nulla deve essere loro addebitato. I ragazzi di Enzo Piazza sono stati sempre a condurre fin dall'inizio; Grasso, Mollura, Rondello, Ancona e tanti altri hanno mandato in bestia con i loro canestri il pubblico locale, sono stati bloccati dalle vicende della partita.

Ora si attende il giudizio della Lega per vedere gli sviluppi del caso; la squadra, intanto, si prepara all'incontro casalingo con il Basket Messina, nobile decaduta, non facile da addomesticare. La consegna è di non concedere spazio agli avversari, le asperità per la Rosmini cominciano da questa settimana.

EDERA TRAPANI	109
JAGERMEISTER CT	96

Per l'Edera, vincitrice contro l'Jagermeister di Catania, facile gara soltanto nella ripresa. Nei primi venti minuti la squadra di casa ha dovuto faticare più del previsto per tenere a bada il complesso catanese che presentava in Vincenzo Calì e Marino le pedine più caratteristiche. A causa di continue sostituzioni, dovute a falli, l'Edera si è trovata quasi sempre indietro con i punti e con la prima parte dell'incontro 51 a 55. Il proseguo mostrava il volto di un'Edera più registrata, con un Naso, più efficiente, un Papa più continuo, un Monaco tuttofare. Con questa metamorfosi la difesa, anche se solo a tratti, poteva meglio respirare.

Colmato il passivo gli uomini di Fodale si son trovati sempre in testa e le numerose discese di Privitera e La Fauci non incutevano più paura.

Dunque un'altra vittoria dell'Edera, in casa, mentre in trasferta il successo stenta a venire. Sul proprio terreno gli uomini di Fodale si esprimono ai livelli più che soddisfacenti, anche in quest'ultima partita apprezzabile il comportamento di Papa, Naso, Salone, però il parquet esterno li mette in soggezione. Difficile, delicato sarà il duello con la compagine del Marigliano, prima in classifica, con velleità di promozione, il pronostico sarà per Magaddino, Valenti e gli altri veramente bloccato?

DAGNINO PA	71
VELO TRAPANI	51

Una Velo senza problemi, troppo rilassata, ha finito per cedere ad una Dagnino più registrata, più organica. Un certo livello tra le due compagini è durato soltanto il primo tempo, in questa prima parte la Velo avrebbe dovuto osare di più, ha invece, sonnecchiato. Nella ripresa dopo pochi minuti il gioco era già fatto, le locali hanno preso decisamente in mano le azioni, hanno giostrato quasi a loro piacimento trascinati dall'entusiasmo della loro folla.

La squadra di Mimmo Ciotta ha potuto reggersi per poco, le idee di molte trapanesi erano alquanto offuscate, le palermitane erano padrone della situazione. Il duo-Salvia assieme alla Bono erano le ragazze che più si ripetevano al canestro, dall'altro lato il prodigarsi di Gianno, Grillo, Magaddino e di qualche altra non davano risvolti positivi ad una prova già compromessa.

Al termine delle quattro consuntive trasferte il bilancio è di soli due punti, bottino veramente magro con le scusanti di aver incontrato grossi calibri dalle chiare ambizioni. La Velo in qualche gara ha avuto dalla sua parte una dose di sfortuna, ha perso anche per un solo punto, ma non ha compiuto mirabilie, il proseguo del campionato ci dirà se la squadra vive alla giornata.

Il prossimo turno le trapanesi saranno costrette a non giocare per l'anticipo già effettuato e vinto contro la Pall. Napoli, esordiranno, finalmente, in casa tra quindici giorni (12 marzo) con la Nupi Bari, quintetto di mettà classifica, senza complessi per le trasferte. I sostenitori, inutile dirlo, si aspettano dalla Velo un ritorno a suon di canestri.

ANGELO GRIMAUDO

Il punto sulla serie C

Capoliste a sorpresa

Il risultato che più sorprende in questa quinta di ritorno è senza dubbio quello del Latina che è riuscito a vincere al «Cibali» di Catania, dove gli etnei di Matteucci speravano di conseguire la loro sesta vittoria consecutiva.

Fortunatamente per il Catania, l'altra capolista, il Benevento, non ha sfruttato pienamente il turno casalingo contro la Salernitana, che è riuscita ad impattare il risultato.

Alle spalle di Benevento e Catania rimontano qualche posizione, Nocerina e Reggina. Quest'ultima, riuscendo a vincere a Brindisi, ha riscattato la sconfitta interna del turno precedente. In questa fase di campionato ci sembra possa fare da termostato proprio la Reggina che domenica prossima incontrerà fra le mura amiche il Benevento e un successo su quest'ultimo potrebbe ristabilire i valori in testa alla classifica.

Grossa impresa quella del Sorrento che è riuscito ad espugnare il campo del Barletta.

Per le squadre di coda che lottano per la fatidica «C-1» solo Turris e Crotone hanno perso mentre tute le altre hanno pareggiato.

La quinta di ritorno aveva in tabellone due derbies siciliani: Ragusa-Siracusa e Trapani-Marsala, incontri che sono finiti col medesimo risultato di parità.

Mentre gli altri anni, a parità di giornate disputate, molta luce era stata fatta sia in testa che in coda, quest'anno, soprattutto per quanto riguarda la coda, il campionato sembra essersi accorciato e tutte le squadre interessate cominciano fin da ora a lottar a denti stretti per entrare a far parte delle fortunate dodici squadre che andranno a comporre quel campionato d'eccellenza che è la «C-1».

PAOLO SALERNO

- CRONACA DI PALERMO -

CINISI

Convegno dell'A. S. A. E. L.

Un'altra tappa del cammino intrapreso dall'ASAEL (Associazione siciliana amministratori enti locali) per portare presso i Comuni siciliani il dibattito sugli argomenti di maggior interesse per gli amministratori, al fine di richiamarne l'attenzione e coinvolgerne la presenza finalmente più cosciente, si è concretizzata domenica 26 febbraio a Cinisi.

Quasi per una pausa di riflessione, dopo aver discusso sui principi di riforma amministrativa a Misilmeri, Ficarazzi, Caronia, Francofonte, e prima di riportare il discorso in altri Comuni della Sicilia, l'ASAEL ha voluto a Cinisi trattare l'intervento della legge 22.7.1975, n. 382 e dei decreti delegati, concernenti le norme diramate dallo Stato sull'Ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica istruzione.

E come per tutti gli altri incontri, hanno relazionato sul tema, oltre che i tecnici della materia, chi in effetti quotidianamente affronta, vive e deve risolvere questi problemi: un amministratore. E' stata la volta del Sindaco di Cinisi, dr. Di Stefano, il quale con capillare ricerca ha puntualizzato conseguenze, problemi e incertezze che ora investono prima della struttura la responsabilità dell'amministratore il quale, per essere in Sicilia, non si reputa destinatario della norma. Ciò senza mancare di sottolineare la condizione di disagio nei rapporti con gli altri organi dello Stato che applicando la 382 ed i decreti delegati rifiutano l'assolvimento di funzioni demandate, per il resto d'Italia, ai Comuni.

Il discorso dei tecnici (prof. Franco Teresi, docente dell'Università di Palermo, e dott. Felice Crosta, dirigente dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana), ha invece rilevato la portata della legge 382 ed evidenziato l'interrogativo se essa va o può essere applicata in Sicilia. Da cui la diatriba di carattere squisitamente giuridico volta a derimere la confusione ingeneratasi in ordine ai poteri e alle funzioni.

Comunque — dice il prof. Teresi — il problema va visto in prospettiva senza immiserirsi in polemiche improduttive, anche perché c'è una volontà politica di portare avanti un provvedimento che consenta l'attuazione della norma.

Il dott. Crosta aggiunge che pertanto possono e vanno individuate le funzioni per materie che possano essere attribuite ai Comuni ma occorre che quest'ultimi si predispongano ad accoglierne il trasferimento se non si vuole registrare una ulteriore caduta di livello.

Gli interventi che sono poi seguiti, ed a cui si annette la massima importanza, hanno — come era prevedibile — sottolineato una situazione che si delinea ormai insostenibile ed indifferibile. Dato ciò si auspica l'intervento immediato della Regione prima che si verifichi la più completa paralisi dell'attività amministrativa degli Enti locali in Sicilia.

G. .T. C.

TERRASINI

82 milioni per il porto

Su interessamento del Presidente della Regione, on. Pier Santi Mattarella, l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. Rosario Cardillo, ha firmato il decreto di finanziamento per le opere di rifioritura della mantellata del porto-rifugio di Terrasini, per un importo di 82 milioni di lire.

L'on. Mattarella aveva ascoltato direttamente qualche anno fa — su preghiera dell'allora sindaco Favazza — una rappresentanza di pescatori del centro marinaro, i quali gli avevano fatto presente lo stato di precarietà del porto. In particolare, i pescatori di Terrasini lamentavano l'inadeguatezza e l'insufficienza dei massi posti a protezione esterna del molo di sopraflutto, massi che col tempo erano stati rosicchiati e ingoiati dal mare lasciando il molo praticamente sguarnito e in balia delle mareggiate.

Si rendeva quindi necessario agire d'urgenza e in maniera adeguata alla gravità del problema ripristinando quelle condizioni di protezione che altrimenti avrebbero compromesso notevolmente la funzionalità e l'esistenza stessa del porto peschereccio.

Avendo ottenuto il finanziamento, sarebbe opportuno che la amministrazione comunale di Terrasini sbrigasse la residue pratiche facendo iniziare i lavori al più presto in modo da non veder compromessa ulteriormente la situazione aggravando il disagio dei pescatori.

STEFANO MANIACI

Da Villafrati

Viva protesta dei cittadini di Villafrati nei confronti dell'Enel per le interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica che da un po' di tempo si verificano giornalmente a Villafrati, soprattutto nelle ore pomeridiane, creando enormi danni alla già scarsa economia villafratese.

I cittadini di Villafrati hanno chiamato in causa il sindaco di Villafrati, il prefetto di Palermo, il Presidente della Regione, il Procuratore della Repubblica al fine di individuare eventuali responsabilità.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

RIPORTI

Giornata di studio su «La Viticoltura»

(segue dalla seconda)

quali riportiamo i più importanti.

Altri interventi

Il Consigliere nazionale ACLI Ferdinando Cacace, nel suo intervento ha messo in risalto la crisi generale della agricoltura legata allo sviluppo industriale ed alle leggi del capitalismo che la rendono, quindi, supporto per il dominio dei settori commerciali ed industriali. Per il superamento di tale crisi egli ha proposto la cooperazione come strumento idoneo a far si che l'agricoltura, uscendo dal tunnel da cui è costretta assuma un ruolo centrale nell'economia del Paese e favorisca soprattutto l'impresa agricola familiare.

Tra gli altri interventi è da registrare quello di un dirigente ACLI-TERRA dott. Scurto Vincenzo il quale si è soffermato in particolare sulle strutture cooperativistiche di II e III grado, che dovrebbero creare efficienti forme di concentrazione dell'offerta del vino sui mercati comunitari ed extra comunitari: solo così si potranno determinare serie e qualificate presenze con una integrazione verticale dei cicli produttivi e l'accorciamento dei circuiti distributivi. Insomma una cooperazione da difendere contro speculazioni o intermediazioni; una coscienza cooperativa da inculcare anche se occorrerà modificare il congegno delle anticipazioni delle cantine ai soci ammassatori.

Potremo avere così la scomparsa dei nostri viticoltori quali «arabi del vino» ma i veri beneficiari di un reddito remunerativo perché nelle nostre zone il vino significa occupazione, reddito, significa la nostra Fiat.

Lo Scurto ha concluso auspicando un perfetto equilibrio tra capitale pubblico e privato nella commercializzazione soprattutto nella fase iniziale con un ruolo diverso della Regione nella contrattazione comunitaria, dove alcune Regioni hanno instaurato un nuovo protezionismo danneggiando colture e prodotti mediterranei come il vino.

Bisogna prepararsi dunque alle direttive comunitarie, ma prepararsi alle lotte comunitarie cercando di conquistare mercati esteri come quello americano sia per il vino imbottigliato che per quello sfuso.

Per concludere, sullo scottante problema della viticoltura, che ha visto riaccendere in questi giorni una «guerra-fredda» tra la Francia e l'Italia in seno al Mercato Comune Europeo, ha chiuso i lavori il dott. Domenico Pulejo, Segretario Nazionale ACLI-TERRA e vice presidente UNACCA, il quale, statistiche alla mano, ha sostenuto che gli agricoltori debbono fare un salto di qualità, ossia debbono offrire al mercato prodotti utili e necessari che il mercato chiede. La crisi del nostro Paese, ha detto il dott. Pulejo, deriva dalla crisi dell'agricoltura ma pochi prendono attenta cognizione del fatto che la crisi dell'agricoltura nel suo complesso deriva dalla crisi della piccola azienda contadina, perciò noi delle ACLI diciamo con estrema franchezza che questi progetti, queste ipotesi di intervento politico e strutturale nel campo dell'agricoltura, noi li dedichiamo e li dedicheremo ai piccoli produttori.

I libri

(segue dalla terza)

piamente dibattuti e approfonditi, oltreché suffragati dalla necessaria documentazione.

Distinguendo, all'interno del sistema politico italiano, tra regime preferenziale monolitico (proprio del PCI) e regime preferenziale competitivo (proprio, in maggiore o minore misura, degli altri partiti, in particolare, per ragioni particolarmente individuate e descritte, della DC), Ancisi — riportiamo dalla presentazione di Pellicani — «spezza una lancia a favore del partito competitivo in polemica con l'ideale del partito monolitico... La democrazia è essenzialmente un sistema competitivo e, come tale, può funzionare in armonia con i suoi principi solo se la competizione è accolta e istituzionalizzata anche all'interno dei singoli partiti... Il regime democratico non è altro che un «mercato politico» nel quale tutte le energie sociali — idee, valori, interessi, progetti alternativi, ecc. —possono liberamente circolare... Certo la competizione nei partiti può produrre numerosi fenomeni patologici, che sono a tutti noti e che del resto Ancisi non occulta; anzi li sottolinea scrupolosamente... Tuttavia le distorsioni di un sistema, a rigore, non possono essere considerate un argomento sufficiente per auspicare il mutamento delle regole del sistema stesso, vale a dire per chiedere l'abolizione della logica pluralistica e l'istituzionalizzazione della logica monopolistica. In politica, come in genere in tutta la vita sociale, l'essenziale sono gli usi, non già gli abusi. Un organismo sano può tranquillamente tollerare un certo numero di disfunzioni organiche. La cosa grave, semmai, è che nel sistema politico italiano gli abusi hanno preso il posto degli usi, vale a dire sono diventati la norma».

E' vero, infatti, come l'indagine dimostra, che attualmente, in Italia, l'aspetto preferenziale del voto è soggetto in particolare ad essere diretto e manipolato dall'esterno sull'elettore attraverso i mezzi di imbonimento più svariati messi in opera dalle macchine di partito, di corrente, di gruppo di pressione.

Ma l'opera di Ancisi contiene a questo proposito, un fondato auspicio: che, attraverso il miglioramento dei livelli di istruzione e di cultura, ormai irreversibile del nostro paese, come pure attraverso una diffusione più ampia e sempre meno monopolistica dell'informazione, le masse elettorali possano esprimere una partecipazione sempre più effettiva e cosciente anche alle scelte preferenziali. Le elezioni del 20 giugno, peraltro, con la rottura, anche clamorosa, di molti modelli tradizionali di «costruzione» dei risultati preferenziali, hanno già espresso una prima significativa conferma a tale ipotesi. E, in definitiva, lo stesso lavoro di Ancisi può servire a portare un contributo non lieve a mettere in guardia l'elettore dai tanti concessionari abusivi del voto di preferenza, consentendogli di riprendere possesso come unico legittimo proprietario.

«La cattura del voto» (Sociologia del voto di preferenza) di Alvaro Ancisi - presentazione di Luciano Pellicani editore Franco Angeli - collana «La società» - Bologna.

Cordova: venti secoli di storia

(segue dalla terza)

mili recipienti di terracotta, di vetro, d'alluminio, di latta. E nell'intersecarsi delle stradine, prendiamo il via alla scoperta dei «patios», di origine romana. Questi singolari cortili comunicavano direttamente con le stanze e le gallerie dei piani superiori della casa attraverso archi, finestre e balconi sino all'altezza dei tetti dove si arrampicano i gelsomini, gli aranci e i limoni coltivati, secondo un'usanza cordovese, con sostegni vicino ai muri affinché la loro vegetazione ascenda sopra le bianche pareti unita alla porpora e all'oro dei frutti.

Un tempo i patios erano del tutto chiusi alla vista esterna, successivamente sorsero i cancelli attraverso i quali fu possibile, e lo è tuttora, contemplare i patios dalla strada senza con ciò togliere nulla alla caratteristica di angolo di quiete. I patios cordovesi, angoli di sole, di luce e di profumi, appartengono a palazzi signorili, grandi case padronali, musei ma si trovano anche in case popolari e sono diversi uno dall'altro alcuni dotati di pozzi, altri di rustiche cucine, con archi, balconi e lampioni, ma tutti riconoscibili per il numero di vasi di piante con grande varietà di fiori.

Accanto ai patios le piazze da quella dei Dolori detta anche dei Capuccini alla quale uno scrittore diede l'appellativo di «silenziosa», alla piazza del Puledro con la sua fonte di pietra ornata da un gruppo scolpito con un puledro impennato.

L'arredamento delle finestre

(segue dalla terza)

gli architetti Percier e Fontaine. Le tende venivano drappeggiate mollemente; si rinunciò alla simmetria ed i soliti dispositivi di scorrimento vennero sostituiti con aste cilindriche riccamente intagliate, adornate al centro con la corona di alloro, che appare di sovente nell'ornamento impero. Il contrasto tra le mantovane generalmente drappeggiate in ricche pieghe e le bande laterali viene marcato con vistosi contrasti di colore.

Nel «Biedenmeier» tedesco, che coincide con lo stile francese «Restaurazione» viene marcata fortemente la nota personale. Il senso dell'ospitalità familiare e la semplicità della vita borghese sono espresse anche nella composizione dei mobili e degli ambienti.

La decadenza del Biedermeier (intorno al 1848) coincide con l'avvento dell'industrializzazione, e pertanto della produzione meccanica. Questo taglio netto dalla creazione artigianale a quella industriale non portò nell'arte a nessuna nuova espressione, si ebbe piuttosto un periodo di confusione stilistica e di imitazioni. L'arredamento delle finestre consistette prevalentemente di mantovane dal taglio complicato e drappeggiato, ornate da festoni, parti di stoffa lisce e cordellini ed inoltre, specialmente all'epoca dello «Storicismo», di stemmi di famiglia affiancati da rami di palma o da erbe essiccate. Tende laterali molto drappeggiate, guarnite di frange e riprese lateralmente da cordoni e fiocchi, di pesante felpa, completano questo «artistico» arrangiamento. In quest'epoca divenne anche di moda l'arredamento esotico, e le finestre furono decorate con elementi formali giapponesi, marocchini od orientali.

In questa situazione di sbandamento stilistico dominante alla fine del XIX secolo, sorsero all'improvviso in molti paesi delle correnti che si opposero all'ampollosità ed alla confusione stilistica. Esse tendevano alla semplicità, alla razionalità e alla praticità del materiale. Ne derivò un nuovo stile ornamentale, con elementi vegetali lineari (linea di piante rampicanti) che venne presto adottato da tutte le espressioni artistiche. Questo stile, nato dalla necessità dell'epoca, risaltò anche nell'arredamento delle finestre. In luogo delle pesanti tende di panno o felpa, che vietavano il passaggio della luce e dell'aria, e che erano vere e proprie trappole per la polvere, subentrarono semplici decorazioni costituite solo da due tende laterali e da una leggera cortina. Anche i complicati sistemi di scorrimento con gli innumerevoli cordoni non presentavano più difficoltà. Semplici stanghe liscie di ottone sostenevano le tende costituendo al tempo stesso un elemento ornamentale. Le tende erano prevalentemente in lino a tinta unita ed in cotone mercenizzato, ornate di sobri ricami o applicazioni, e si adattavano armonicamente al rimanente arredamento. L'ideale, il concetto spirituale dello stile della «Jugend» (della gioventù) si estende fino all'inizio della nostra epoca. Nel 1925 si ebbe ancora una corrente artistica estremamente radicale, che venne chiamata cubismo, futurismo e neo-materialismo. Con i suoi contorni a linee zig-zag riuscì però ad influenzare solo per poco tempo la decorazione della finestra. La nostra situazione attuale è improntata da una parte da una sobria razionalità e dall'altra dalla tendenza alle reminiscenze romantiche. Negli arredamenti delle nostre abitazioni, e con essi quelli delle finestre predominano i tendaggi e le tendine Trevira che sembrano aver stabilizzato i continui mutamenti del passato.

Pippo Madé

(segue dalla terza)

più recenti opere di Madé di notevole interesse artistico e culturale come la «Mattanza», la «Muraglia», pannelli di oltre un metro per tre che, insieme ad altre opere di contenuto verista, manifestano l'eccezionale forza caratterizzante delle sue convinzioni di uomo e di artista. Le opere, tutte di ambiente siciliano, approfondiscono, con fecondi risultati, la tematica tanto cara all'arte di Pippo Madè e cioè la gente di Sicilia, la «sua» gente. In tutti i suoi lavori traspare la profonda sensibilità, il grandissimo talento e le inesauribili capacità espressive di questo artista che da anni lotta, con incrollabile fiducia, per il progresso ed il riscatto del popolo siciliano.

Nel corso della serata di inaugurazione è stata presentata l'interessante cartella «Tre braccia ha la Sicilia» con liriche di Nino Muccioli di alto valore poetico, illustrate da incisioni di Madè. Un incontro quello Madé-Muccioli che ha già avuto, in numerose altre occasioni, il successo che merita sia per la forma artistica con la quale essi si esprimono, sia per i profondi contenuti dei loro lavori che si pongono come strumento di conoscenza e di approfondimento della realtà sociale siciliana.

Frutto di questa attività culturale ed artistica che Muccioli e Madé da anni conducono è anche la recentissima raccolta di liriche «Isola», una elegante edizione tipografica edita dalla Posterula di Urbino che sta riscuotendo un notevole successo. Novità assoluta della mostra sono state cinque nuove incisioni su piastre in argento prodotte in appena 20 esemplari per ognuno, che rappresentano scene e figure di vita siciliana nel solco della migliore tradizione grafica di Pippo Madé.

abbonatevi a IL FARO tel. 22023